

REGIONE PIEMONTE
CITTA' METROPOLITANA DI TORINO
COMUNE DI SAN GIUSTO CANAVESE

**VARIANTE PARZIALE AL PIANO REGOLATORE GENERALE
COMUNALE**

(ai sensi dell'art.17 comma 5 della L.R.56/77 e s.m.i.)

FASE PROGETTUALE

PROGETTO DEFINITIVO

PROGETTISTA ESTENSORE
della VARIANTE

ELLENA arch. Maria Luisa

via Cuceglio, 24 - 10090 SAN GIORGIO CANAVESE (TO)
tel. 0124 440281 - studiotechnico.ellebi@alice.it

COLLABORATORE

BAUDINO ing. Marco

**APPROVATO CON
DELIBERA C.C.**

n. _____

del. _____

DATA

GENNAIO 2020

ELABORATO

VAV

VERIFICA ASSOGGETTABILITA' ALLA VAS

IL PROGETTISTA

IL RESPONSABILE
DEL PROCEDIMENTO

IL SEGRETARIO
COMUNALE

IL SINDACO

SOMMARIO

1. PREMESSA	3
1.1 RIFERIMENTI NORMATIVI	4
2. IL TERRITORIO COMUNALE E IL PRGC VIGENTE	5
2.1 IL PRGC VIGENTE.....	5
3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E CARATTERISTICHE AMBIENTALI DEL TERRITORIO COMUNALE E CONTESTUALE ANALISI DEGLI AMBITI INTERESSATI DALLA VARIANTE	7
3.1 SISTEMA INSEDIATIVO E URBANISTICA DEL TERRITORIO	7
3.2 SISTEMA DEI VINCOLI PAESISTICO AMBIENTALI.....	10
CAPACITA' D'USO DEI SUOLI	10
3.3	
3.4 FUNZIONALITA' ECOLOGICA DEL TERRITORIO	12
3.5 CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE AI SENSI DELLA CIRCOLARE 7/LAP DEL 6/5/96 DELLA REGIONE PIEMONTE.....	15
3.6 FASCE DI RISPETTO DEI CORSI D'ACQUA AI SENSI DELL'ART. 29 DELLA L.R. 56/77 E S.M.I.....	19
3.7 CLASSIFICAZIONE SISMICA DEL COMUNE	19
3.8 CLASSIFICAZIONE ACUSTICA	19
3.9 PRESENZA DI AZIENDE A RISCHIO DI INCIDENTE INDUSTRIALE	20
4. CONTENUTI DELLA VARIANTE DI PRGC E MISURE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	21
4.1 CONTENUTI DELLA VARIANTE	21
4.2 MISURE DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO E MITIGAZIONE AMBIENTALE	25
5. COERENZA DELLA VARIANTE PARZIALE CON PIANI DI LIVELLO SOVRACOMUNALE	27
5.1 PIANO TERRITORIALE DELLA REGIONE PIEMONTE.....	27
5.2 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE.....	33
5.3 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI TORINO.....	41
6. ELEMENTI DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS (D.LGS 152/2006 – PARTE II – ALLEGATO I)	51
7. VALUTAZIONI CONCLUSIVE.....	53

1.PREMESSA

La presente relazione rappresenta il Documento di screening per la Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) facente riferimento alla Variante parziale di Piano Regolatore del Comune di San Giusto Canavese predisposta ai sensi dell'art. 17 comma 5 della L.R. 56/77 e s.m.i., approntata per affrontare la modifica del parametro edilizio "altezza massima" di una zona a destinazione urbanistica produttivo di riordino e completamento infrastrutturale da attrezzare.

Tale verifica è prevista dall'allegato I della Deliberazione della Giunta Regionale n. 25-2977 del 29 febbraio 2016, "Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)"; ai sensi della DGR succitata la presente procedura di verifica di VAS è svolta "in maniera contestuale" con la procedura urbanistica (punto j.1 della medesima DGR).

La presente verifica fa riferimento ai criteri individuati dall'allegato I del D.Lgs. n. 4/2008, correttivo del D.Lgs. 152/2006 e contiene i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente conseguenti all'attuazione della Variante.

Il presente documento illustra sinteticamente i contenuti principali e gli obiettivi della variante ed inoltre riporta le informazioni e i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente conseguenti all'attuazione delle previsioni in essa contenute e quali debbano essere le specifiche risposte da individuare.

Il comune di San Giusto Canavese con DGC n. 13 del 20/06/2018 ha approvato in via definitiva la quarta variante strutturale al PRGC e parte integrante del piano è stato il Rapporto Ambientale redatto in modo contestuale e coordinato alla variante di PRGC: il rapporto ambientale ha trattato l'area comunale nel suo complesso e in specifico le aree oggetto di nuovo inserimento e/o di modifica urbanistica e normativa introducendo, nelle Norme di Attuazione del PRGC, un capitolo specifico contenente precise prescrizioni per il corretto inserimento ambientale delle costruzioni, indicazioni di tipo ambientale per le singole aree normative, e un capitolo contenente le misure di mitigazione e di compensazione ritenute necessarie in seguito alle discussioni emerse in sede di conferenza di copianificazione con gli enti sovraordinati; il Vigente PRGC è ovviamente corredato dallo specifico Piano di Monitoraggio Ambientale in cui sono stati inseriti, tra l'altro, gli indicatori suggeriti nella D.G.R. 12/01/2015, n. 21-892 e quelli specifici richiesti dagli enti sovraordinati in sede di conferenza di copianificazione.

La zona IRa2 oggetto della presente variante parziale non è stata oggetto di modifiche urbanistiche o normative nella precedente variante strutturale e quindi si ritiene di dover procedere alla fase di verifica preventiva di assoggettabilità a VAS, documento che verrà redatto basandosi sul Rapporto Ambientale del PRGC in vigore, puntualmente integrato con le specifiche urbanistiche e ambientali dell'area oggetto di variazione, nell'ambito degli aspetti che non sono stati oggetto di precedente valutazione come indicato al comma 8 dell'art. 17 della LR 56/77 e nei limiti dell'incidenza ambientale delle modifiche introdotte dalla presente variante.

1.1 RIFERIMENTI NORMATIVI

- Direttiva comunitaria 2001/42/CE: la finalità perseguita dalla direttiva è quella di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della direttiva stessa, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente;
- D.Lgs. 152/2006 Testo Unico dell'Ambiente;
- D.Lgs 4/2008 Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante norme in materia ambientale;
- Legge Regionale 40/98;
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 25-2977 del 29 febbraio 2016, "Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)".

2. IL TERRITORIO COMUNALE E IL PRGC VIGENTE

2.1 IL PRGC VIGENTE

Il Comune di San Giusto è dotato di Piano Regolatore Generale, redatto ai sensi del Titolo III della Legge Regionale 5/12/1977 n. 56, approvato dalla Regione Piemonte con delibera della G.R. n. 85-24686 del 03/05/1993.

Segue variante adottata dal C.C. con delibera n.1/95 del 21/01/1995, aggiornata con modifiche e integrazioni apportate con delibera C.C. n. 1/96 del 24/02/1996 e approvata dalla G.R. Piemonte con delibera n. 43-14529 del 29/11/1996.

Segue variante strutturale adottata dal C.C. con delibera n.17 del 29/04/2004, n. 57 del 30/11/2004 e n. 16 del 30/05/2005, approvata dalla G.R. Piemonte con delibera n. 34-1589 del 28/11/2005. Tale variante strutturale è stata predisposta sia per adeguarsi al PIANO STRALCIO DELLE FASCE FLUVIALI relativo al torrente Orco, con l'individuazione delle fasce "A" e "B", confermate poi dal PIANO STRALCIO DELL'ASSETTO IDROGEOLOGICO, sia in seguito alle richieste dei cittadini per la creazione di nuove zone residenziali conseguenti alla saturazione delle esistenti. La normativa della suddetta variante è stata inoltre adeguata alla L.R. n. 19 del 08/07/1999 e Deliberazione del Consiglio Regionale n. 548-9691 del 29/07/99 relativa all'approvazione del regolamento edilizio tipo, che il Comune di San Giusto ha provveduto ad adottare; oltre a ciò, per quanto possibile, la normativa è stata adeguata al Decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001 n. 380 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia" (Testo A) e successivo Decreto Legislativo 27/12/2002 n. 301.

Si è anche provveduto ad adeguare il Piano Regolatore alla normativa relativa al commercio di cui al D.lgs. 31 marzo 1998, n. 114, L.R. 12 novembre 1999, n. 28 s.m.i., DCR 29 ottobre 1999, n. 563-13414 s.m.i. successivamente modificata ed integrata con DCR del 23 dicembre 2003 n. 347-42514 e con DCR 24 marzo 2006 n° 59-10831 nella variante parziale di piano regolatore approvato con Delibera di approvazione definitiva C.C. n. 18 del 8/4/2008, pubblicata sul BUR n. 17 del 24/04/2008.

In data 25/01/2010 con verbale n. 347 il Consiglio della Giunta Regionale del Piemonte ha approvato la variante specifica normativa al PRGC adottata e successivamente integrata e modificata con D.C.C. n. 15 del 23/03/2007, n. 3 del 25/02/2008 e n.10 del 04/03/2009.

In data 20/06/2018 con Delibera di Consiglio comunale n. 13 il Comune di San Giusto ha approvato la quarta variante strutturale al PRGC che si è prefigurato come obiettivi la valorizzazione delle risorse agricole e naturali, la valorizzazione dell'edificato esistente nelle aree residenziali, ha individuato ambiti di nuovo impianto residenziale di completamento al tessuto edilizio esistente, il riordino e contenimento delle zone produttive contestualmente alla razionalizzazione e previsione di aree a servizi pubblici e

modificazioni all'apparato normativo del PRGC, inoltre si è attivata la procedura di VAS che ha permesso la sinergia tra previsioni urbanistiche e tutela ambientale: si può evidenziare che una delle innovazioni della variante strutturale di PRGC abbia riguardato l'introduzione di specifiche norme ambientali circa l'inserimento ambientale delle costruzioni sia in ambito residenziale che in ambito produttivo e l'individuazione di precise indicazioni riguardanti le misure di mitigazioni e di compensazione da mettere in atto in seguito alla modificazione dell'ambiente naturale derivanti dalla suddetta variante.

3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E CARATTERISTICHE AMBIENTALI DEL TERRITORIO COMUNALE E CONTESTUALE ANALISI DEGLI AMBITI INTERESSATI DALLA VARIANTE

Nel presente paragrafo sono stati analizzati le componenti ambientali e non che si sono ritenute utili per illustrare il contesto ambientale del Comune di San Giusto utilizzando principalmente i dati già emersi dalla Relazione Ambientale del PRGC vigente e analizzando contestualmente la zona oggetto della variante parziale: sono quindi stati tralasciati gli aspetti ambientali non interessati direttamente dalla modifica in quanto già ampiamente analizzati nella documentazione ambientale del PRGC vigente.

3.1 SISTEMA INSEDIATIVO E URBANISTICA DEL TERRITORIO

Il Comune di San Giusto si situa all'interno di un'area a notevole sviluppo industriale e di servizi e in quel sistema urbano diffuso centrato sull'area metropolitana torinese al quale si connettono i poli esterni di Ivrea e Pinerolo, nel tratto corrispondente alla Dorsale Pedemontana; in quest'area si prevedono interventi volti a conseguire una sempre maggiore integrazione tra le varie parti, in modo da consentire insieme ad uno sviluppo più equilibrato un più efficace recupero funzionale e qualitativo dell'area centrale torinese.

La direttrice Ivrea-Torino assume anche particolare rilevanza, rispetto agli obiettivi di riequilibrio regionale interno per il decongestionamento del polo torinese, perché risulta essere la fascia che dal punto di vista ambientale, climatico, e per l'accessibilità diretta alle più importanti aree turistiche del Piemonte, presenta fattori qualitativi adatti all'insediamento residenziale. Poiché San Giusto è tra le aree che di recente sono state interessate da fenomeni di localizzazione diffusa, con un alto incremento sia demografico che di insediamenti produttivi, è necessario accentuare gli sforzi normativi, soprattutto progettuali e attuativi, volti al recupero degli spazi disponibili per riqualificare il sistema insediativo in un più accettabile rapporto fra residenza ed attività produttive minori: infatti il comune di San Giusto è per caratteristiche, dimensioni e vicinanza ai grandi centri industriali uno di quei comuni che costituiscono un'attrazione per chi cambia residenza e vuole allontanarsi dalla città, ciò spiega le continue richieste del settore abitativo.

Il territorio del Comune di San Giusto è stato segnato nel tempo da importanti mutamenti del paesaggio agrario: agli albori della sua storia (storia recente in quanto il paese è sorto nel XIX sec.) era detto "il Gerbo grande" perchè non era altro che una vasta brughiera, una landa di erbe ericacee, terra ghiaiosa

con scarsa vegetazione che serviva bene da pascolo perché non era irrigato che da acqua piovana. Questo terreno incolto si è potuto trasformare in un "giardino" (il Comune è anche conosciuto come "paese giardino"), ricco di prati verdi e rigogliosi, puntellati da piante da frutta, grazie al razionale sfruttamento idrico, con la costruzione di una vasta e capillare rete di canali che hanno permesso al paese, negli anni, di mutare radicalmente il proprio paesaggio.

Questa caratteristica si rispecchia soprattutto nella particolare configurazione urbanistica del paese, ingrandito all'interno di una primitiva cintura di cascinali, che ha dato come risultato una distribuzione degli insediamenti abitativi molto dilatata, con case unifamiliari o gruppi di case molto distanziate le une dalle altre, contornate da rigogliosi giardini, ordinate e intercalate da vie ampie, strade interne munite di doppio controviale che si incrociano ad angolo retto. Quasi tutte le abitazioni sono raggruppate in quest'area, vi sono alcuni gruppi di case sparse ma tutte nelle immediate vicinanze del nucleo principale; gli edifici sono per la massima parte a due piani fuori terra, i più antichi presentano una distribuzione planimetrica "a schiera" con direzione Est-Ovest, con i fabbricati abitativi prospicienti a cortili e su cui si affacciano, dalla parte opposta, edifici originariamente destinati ad attività agricole, quali: fienili, stalle, depositi di attrezzi agricoli; l'edificio principale situato a nord del cortile di solito costruito con tipologia tipica della zona, abitazioni prospicienti il cortile e "travata" nella parte posteriore. I fabbricati più recenti presentano una distribuzione planimetrica a case uni o bifamiliari nettamente separate le une dalle altre e con attorno verde e giardini.

Il concentrico si trova ubicato esclusivamente nella parte settentrionale del territorio comunale, spostato verso San Giorgio, in una zona che si presta meglio alle costruzioni della zona meridionale, sia per il clima meno umido, sia per la natura ghiaiosa del terreno; alcuni cascinali si trovano nel resto del territorio comunale sorte in base alle esigenze dell'attività agricola.

Il Comune di San Giusto è collegato con Torino mediante la strada provinciale passante da San Benigno e Volpiano e mediante l'autostrada Torino-Aosta. Il territorio comunale è attraversato da Nord a Sud, per tutta la sua estensione dalla strada provinciale S.P. 40 e nella parte Est dall'autostrada. A Nord confina con la strada provinciale S.P. 53 di San Giorgio, a Ovest una strada comunale lo collega con Cortereggio e Lusigliè. Sono presenti strade comunali o vicinali di uso pubblico che collegano le diverse zone del territorio comunale con i comuni di San Giorgio e Foglizzo.

La rete viaria interna al concentrico è costituita da un fitto intreccio di strade che delimitano gli isolati edificati; una serie di vie secondarie che collegano ed intersecano perpendicolarmente queste direttrici principali completano il tessuto stradale.

Le varianti di Piano che si sono succedute negli anni, per ovviare al flusso di traffico di attraversamento e per migliorare la sicurezza stradale, hanno previsto alcune mini rotatorie, alcune in fase di costruzione, posizionate sulla traversa interna della strada Provinciale n. 40.

La strada comunale posizionata sul lato est del centro abitato, parzialmente denominata F. Fellini, potrà venire completata e servire sia come strada di penetrazione, sia come strada di distribuzione per le vie secondarie.

Il collegamento garantito dalla strada Provinciale S.P. 53 di San Giorgio a nord del centro abitato, a servizio delle zone industriali e che negli ultimi anni non è più stato gravato da ulteriori innesti ai terreni privati, è stato anche messo in sicurezza dalla costruzione della rotatoria realizzata dalla Provincia di Torino.

Si evidenzia, che a differenza di altri comuni di pari grandezza, San Giusto si caratterizza per le ampie strade ben strutturate e ordinate, dotate di parcheggi laterali e zone destinate a verde; alcune criticità possono sorgere nelle aree di più antica formazione a causa della presenza di stretti vicoli interni di collegamento ai viali principali: proprio per cercare di migliorare parzialmente questo problema le varianti al PRGC prevedevano, dove possibile, l'inserimento di alcune zone residenziali con obbligo di formazione di nuove strade di accesso e di collegamento, proprio per alleggerire il passaggio veicolare nei punti più critici. La dotazione delle aree per servizi esistenti e attrezzate risulta, al momento, già ampiamente superiore a quella richiesta dall'applicazione degli standards di legge e il Comune di San Giusto ha ulteriormente incrementato la propria dotazione grazie ai proventi derivanti dalla dinamica edilizia. L'ampia sezione delle strade principali consente la sosta dei veicoli ai lati della carreggiata permettendo pertanto una buona distribuzione dei parcheggi nel centro abitato e l'individuazione di numerose aree destinate a verde, superfici acquisite soprattutto nell'ambito delle aree di nuovo impianto, sia residenziale che produttivo, che caratterizzano il territorio del Comune di San Giusto (già denominato nelle scritture antiche "paese giardino").

Per quanto riguarda il patrimonio culturale, il PRGC definisce come centro storico (di dimensioni estremamente ridotte) le aree di più antica formazione in cui si possono trovare ancora alcune case che conservano la struttura e pochi dettagli architettonici dell'epoca di costruzione. Le possibilità di intervento consentite dal vigente PRGC sul patrimonio edilizio storico sono sostanzialmente improntate alla salvaguardia del patrimonio edilizio esistente con particolare attenzione agli elementi tipizzanti dell'edificato tradizionale e al suo recupero.

Dal punto di vista architettonico, tenendo conto della individuazione, rispetto al PTC2, del Centro Storico di San Giusto, come centro di media rilevanza di tipo C, possiamo elencare alcuni edifici storici di diversa importanza come:

- la Chiesa Parrocchiale Santi Fabiano e Sebastiano, il bene artistico più insigne del comune, elevata al centro del paese e attorniata da una piazza monumentale, il campanile completa l'intera opera nella sua imponenza ; la Cappella della Consolata del Brik, la Cappella Petrini Co Mareng, la Cappella di San Giacomo di Ruspaglio, l'Oratorio Parrocchiale realizzato nel 1750; la

Casa di Riposo San Giuseppe, una delle più antiche ville sangiustese esistenti, realizzata in stile barocco piemontese nel 1700;

- la Scuola Materna, realizzata alla fine del 1800.

3.2 SISTEMA DEI VINCOLI PAESISTICO AMBIENTALI

Per quanto riguarda la tutela ambientale, il territorio è interessato dai seguenti immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.Lgs 42/2004:

- “le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze”: il tratto panoramico vincolato dell’Autostrada Torino–Ivrea Aosta (D.M. 4 febbraio 1966, dichiarazione di notevole interesse pubblico dell’Autostrada Torino-Ivrea-Quincinetto con riferimento regionale n. A094”), individuati nella tavola dei vincoli del PRGC vigente;
- aree vincolate ai sensi dell’art. 142 del D.Lgs. 42/2004: fiumi, torrenti, corsi d’acque iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11/12/1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (lett. d) : Torrente Orco e Torrente Malesina che sono state riprese dal PRGC vigente e individuate nella tavola dei vincoli del PRGC vigente;
- aree vincolate ai sensi dell’art. 142 del D.lgs. 42/04 lett. d) destinate ad usi civici che sono state individuate nella tavola dei vincoli del PRGC vigente;
- aree vincolate ai sensi dell’art. 142 del D.lgs. 42/04: territori coperti da foreste e boschi ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco e quelli sottoposti al vincolo di rimboschimento, come definito dall’art. 2, commi 2 e 6 del D.Lgs n. 227/2001 (lett g) e confermati dalla L.R. 4/2009 che sono stati individuati nella tavola dei vincoli del PRGC vigente;

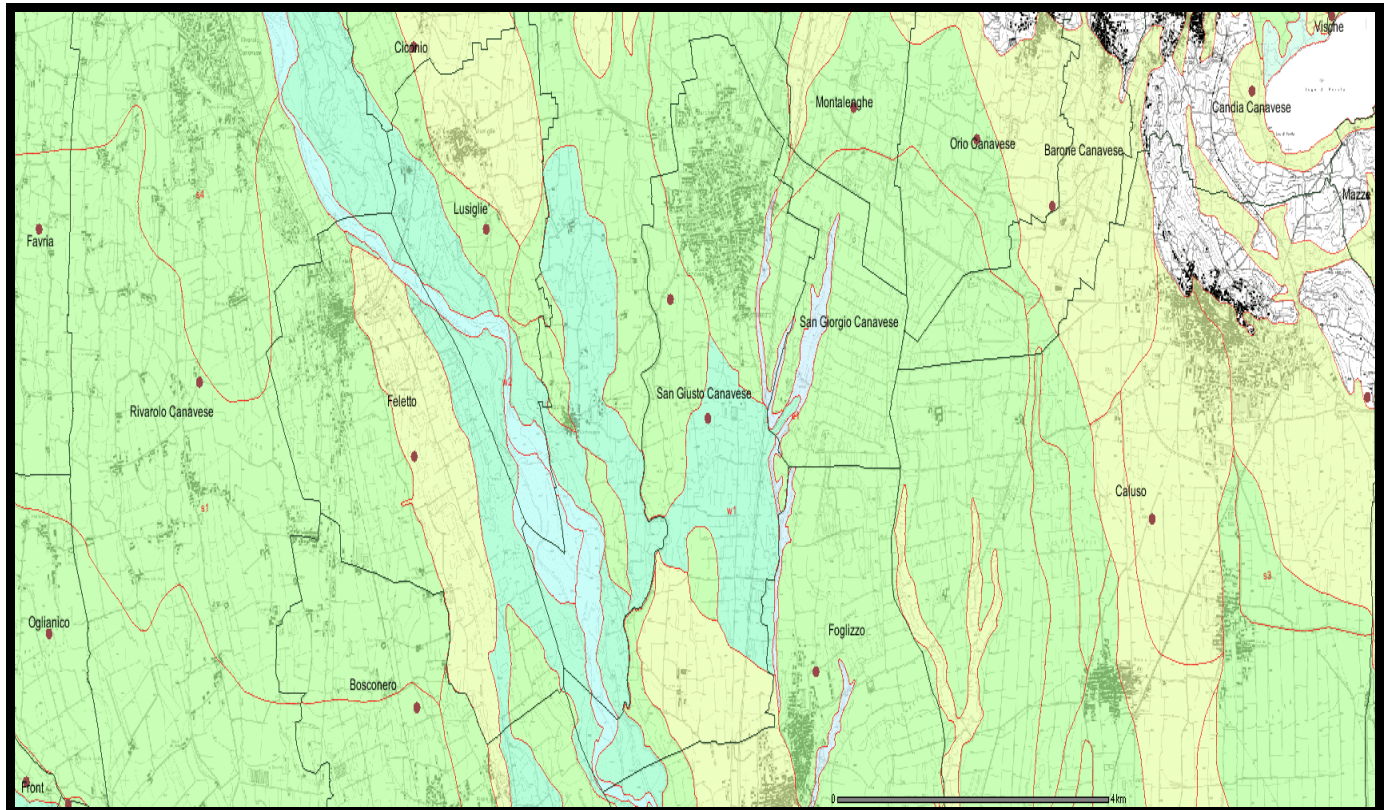
Sono inoltre individuate, nella tavola dei vincoli del PRGC vigente, le fasce ai sensi dell’art. 29 della L.R. 56/77 e s.m.i. in funzione degli studi idrogeologici relative ai maggiori corsi d’acqua che solcano il territorio del Comune di San Giusto Canavese.

L’area IRa2 non ricade in nessuna zona di vincolo ai sensi della normativa sopraindicata.

3.3 CAPACITA’ D’USO DEI SUOLI

Il territorio di San Giusto C.se ha una superficie territoriale di 966 ettari così ripartiti: 882 di pianura (circa il 91% dell'intera superficie comunale) e 84 di collina con una conformazione fisico morfologica che evidenzia 939 ettari con pendenze inferiori ai 5° (pari a circa il 37% della superficie comunale) e 27 ettari con pendenze comprese tra i 5° e i 20°.

Per analizzare la qualità dei suoli nel territorio di San Giusto si è utilizzata la cartografia della "Capacità d'uso dei suoli" in scala 1:50.000 dell'IPLA e disponibile sul sito della Regione Piemonte.



Estratto Cartografico Tavola "Capacità d'uso dei suoli" IPLA

CLASSE	
1 ^a	Suoli privi o quasi di limitazioni, adatti per un'ampia scelta di colture agrarie
2 ^a	Suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture agrarie
3 ^a	Suoli con alcune limitazioni che riducono la scelta e la produzione delle colture agrarie
4 ^a	Suoli con molte limitazioni che restringono la scelta delle colture agrarie e richiedono specifiche pratiche agronomiche
5 ^a	Suoli con forti limitazioni che ne restringono notevolmente l'uso agrario
6 ^a	Suoli con limitazioni molto forti; il loro uso è ristretto al pascolo e al bosco
7 ^a	Suoli con limitazioni severe; il loro uso è ristretto al pascolo poco produttivo e al bosco di protezione
8 ^a	Suoli con limitazioni molto severe, tali da precludere il loro uso a qualsiasi fine produttivo

Legenda Tavola "Capacità d'uso dei suoli" IPLA

Si evidenzia la presenza 152 ettari appartenenti alla "classe II° (15% della superficie comunale)- Limitazioni moderate che riducono la produzione delle colture agrarie" concentrati prevalentemente nella parte più meridionale del territorio comunale, non interessato da alcun fenomeno abitativo, e di 520 ettari di "classe III° - suoli con alcune limitazioni che riducono la scelta e la produzione delle colture agrarie" ubicati nella parte nord del territorio comunale e la restante parte di "classe IV° - molte limitazioni che restringono la scelta delle colture agrarie e richiedono specifiche pratiche agronomiche".

L'area IRa2 ricade nella zona di "classe III°" di capacità d' uso dei suoli.

3.4 FUNZIONALITÀ ECOLOGICA DEL TERRITORIO

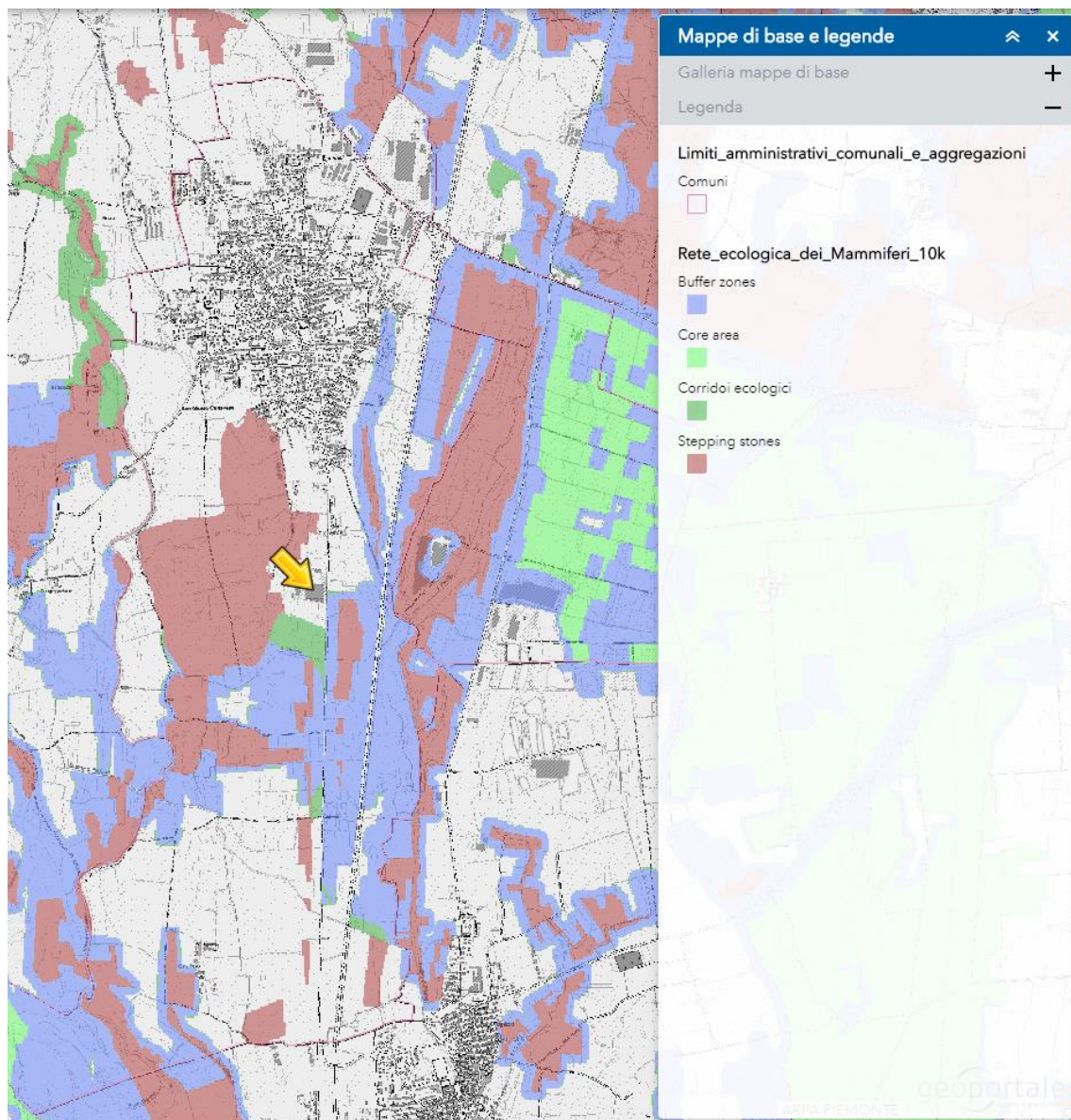
In base alla cartografia disponibile e consultabile sul sito ARPA Piemonte che conduce analisi sulla rete ecologica del territorio regionale (cioè raccoglie i dati di elementi naturalistici di pregio e delle aree maggiormente utilizzate dalla componente animale) possiamo analizzare la funzionalità della rete ecologica del Comune di San Giusto Canavese. Si riportano quindi le carte delle fasi di analisi necessarie per individuare la rete ecologia del comune:

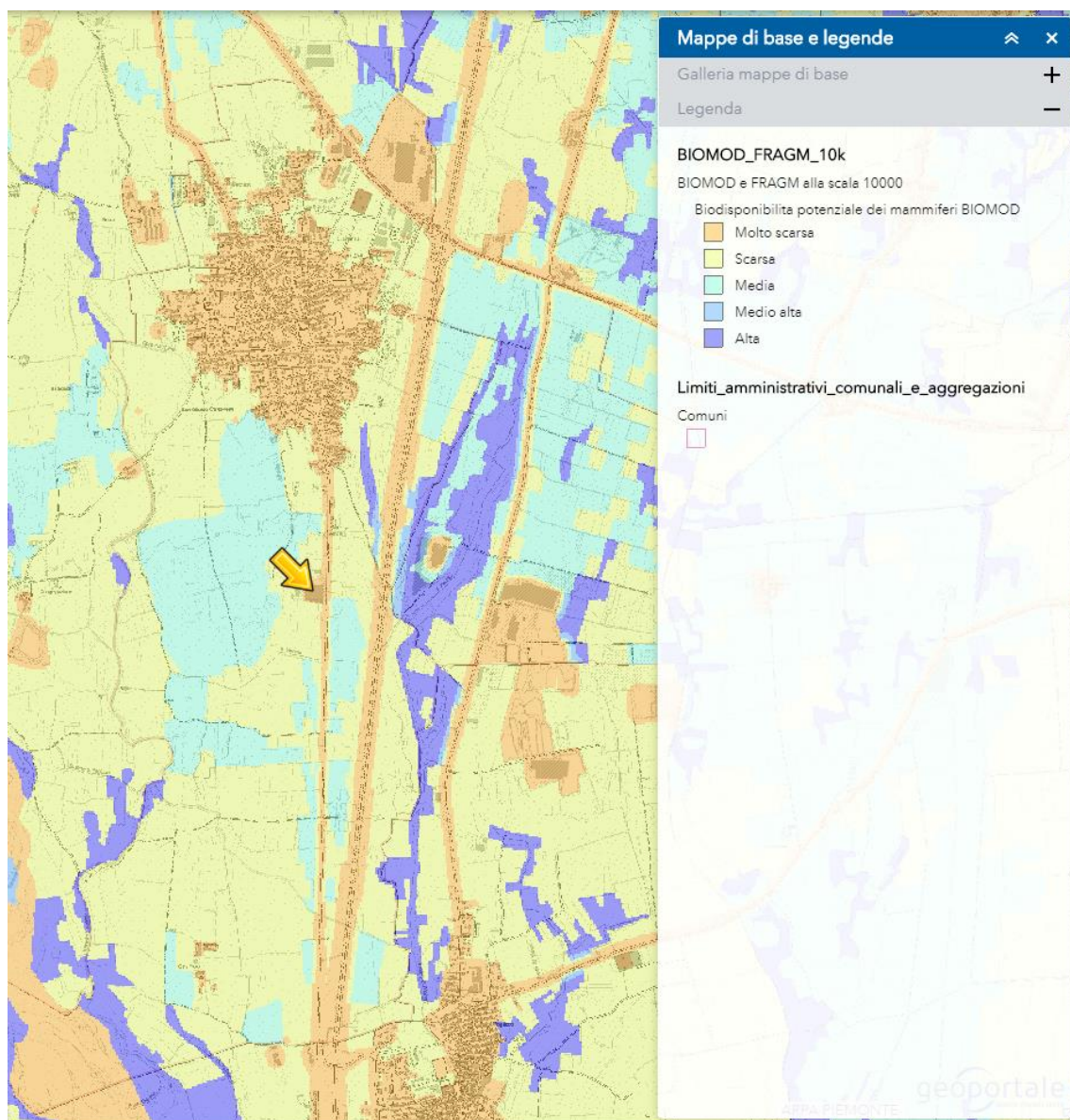
- nella prima carta " Elementi della rete ecologica "viene restituito la capacità del territorio di ospitare specie animali e permetterne lo spostamento; venono individuate le core areas, aree ad alta naturalità che possono essere soggette a regime di protezione, le stepping stones, aree di piccola superficie che rappresentano elementi fondamentali per sostenere le specie in transito sul territorio, i corridoi ecologici che sono strutture lineari e continue del paesaggio che collegano

aree ad alta naturalità e le buffer zones, che costituiscono dei cuscinetti intorno alle aree ad alta naturalità per garantire la gradualità dell'habitat.

- nella seconda carta "biodisponibilità potenziale dei mammiferi" sono riportati i dati che rappresentano la distribuzione attuale e potenziale delle specie di vertebrati sul territorio, individuando la disponibilità dello stesso ad ospitare una specie.

Possiamo vedere che l'area oggetto di modifica non presenta, neanche nell'immediato intorno, le caratteristiche naturali per ospitare specie animali anche perché situato in zona già ampiamente urbanizzata e caratterizzata da una strada provinciale a veloce scorrimento; si evidenzia inoltre che non vi sono incrementi territoriali di aree urbanizzate ma solo l'aumento dell'altezza di realizzazione degli edifici nella zona urbanistica che non interferiscono con corridoi ecologici esistenti.





3.5 CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE AI SENSI DELLA CIRCOLARE 7/LAP DEL 6/5/96 DELLA REGIONE PIEMONTE

Sulla base dei risultati delle indagini geomorfologiche, idrogeologiche e dalle ricerche storiche il PRGC è corredato dalla Carta di Sintesi della Pericolosità Geomorfologica e dell'Idoneità all'Utilizzazione Urbanistica (Tav. 5 e Tav. 6) dello studio geologico allegato al vigente PRGC: il territorio comunale è stato suddiviso per aree omogenee dal punto di vista della pericolosità geomorfologica intrinseca e quindi della propensione all'utilizzo urbanistico, utilizzando la suddivisione in classi proposta dalla Circolare n. 7/LAP del 6/5/96 della Regione Piemonte.

Sono state individuate quattro classi e cioè:

Classe 1: *Porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche. Sono quindi consentiti gli interventi sia pubblici che privati nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/3/88, senza che siano previste indagini particolari.*

Si tratta dei settori del territorio comunale nei quali non vi sono condizioni di pericolosità; sono inserite in questa classe le porzioni di territorio pianeggianti decisamente sopraelevate rispetto al reticolato idrografico e caratterizzate da soggiacenza della falda freatica superiore a 5 m dal piano campagna.

Classe 2: *Porzioni di territorio dove le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione e il rispetto di modesti accorgimenti tecnici a livello di norme di attuazione ispirate al D.M. 11/03/88 e realizzabili nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante.*

I nuovi interventi dovranno quindi essere preceduti da una specifica indagine volta a valutare la natura ed il peso del fattore limitante, il tipo di interventi di mitigazione previsti ed i loro riflessi nei confronti dell'equilibrio idrogeologico dei settori circostanti.

I nuovi interventi non dovranno incidere negativamente sulle aree limitrofe né condizionarne la propensione all'edificabilità.

Si ricorda sempre la necessità del rigoroso rispetto del D.M. 11/3/88.

La classe 2 è stata suddivisa in tre sottoclassi differenziate in funzione della tipologia del fattore limitante: Classe 2a, Classe 2b, Classe 2c.

- **Classe 2a**

Si tratta delle aree prossime al ciglio di scarpate di terrazzo e delle scarpate stesse caratterizzate da modesta altezza e inclinazione.

L'inserimento di nuove opere deve essere preceduto da adeguate verifiche della stabilità, in particolare tenendo conto dell'influenza esercitata dall'opera stessa sulla stabilità della scarpata, valutando la compatibilità degli interventi con l'assetto idrogeologico locale.

Dovranno quindi essere adottati, se gli studi ne indicassero la necessità, gli interventi di sistemazione idrogeologica e consolidamento.

- **Classe 2b**

Si tratta del settore centro - meridionale pianeggiante del territorio comunale nel quale si segnala la presenza della falda a modesta profondità da p.c. e del settore di concentrico allagato dalle acque del Canale di Caluso nel novembre 1994.

In questo territorio è vietata la realizzazione di locali interrati.

La progettazione e la realizzazione di nuovi interventi dovrà essere integrata con uno specifico studio delle caratteristiche idrogeologiche locali volto in particolare a definire mediante indagini dirette la quota della falda e la sua possibile escursione, per permettere la progettazione degli interventi necessari a minimizzare gli eventuali effetti dell'interferenza delle nuove opere con la falda.

- **Classe 2c**

Settori di territorio condizionati dalla presenza di una coltre di suolo argillosa con modeste caratteristiche geotecniche.

E' inoltre inserita in questa classe l'area adibita in passato a cava di prestito di materiali ghiaiosi e quindi riempita con materiali inerti.

La progettazione di nuove opere dovrà essere integrata con uno specifico studio geologico – geotecnico, accompagnato da indagini geognostiche in sito, finalizzato in particolare alla ricostruzione dell'assetto litostratigrafico e geotecnico puntuale.

Classe 3a : *Porzioni di territorio inedificate che presentano caratteri geomorfologici e idrogeologici che le rendono inidonee a nuovi insediamenti.*

Le opere di interesse pubblico non altrimenti localizzabili sono soggette a quanto previsto dall'art. 31 della L.R. 56/77 e s.m.i..

Rientrano all'interno di questa classe:

le porzioni di territorio circostante i torrenti Orco e Malesina soggette a rischio di inondazione con acqua ad elevata energia;

le aree interne alle fasce di rispetto dei corsi d'acqua della rete idrografica naturale e artificiale;

le aree in corrispondenza ai settori di scarpata a maggiore acclività e altezza;

l'area interessata da ristagno delle acque di esondazione dei fossi e dal locale affioramento della falda superficiale.

Classe 3b4 : *Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di riassetto territoriale di carattere pubblico a tutela del patrimonio esistente.*

Anche a seguito della realizzazione delle opere di sistemazione, indispensabili per la difesa dell'esistente, non sarà possibile alcun incremento del carico antropico.

Le opere di interesse pubblico non altrimenti localizzabili sono soggette a quanto previsto dall'art. 31 della L.R. 56/77 e s.m.i.

Rientrano in questa classe di rischio le aree edificate interne alle fasce di rispetto dei corsi d'acqua della rete idrografica naturale e artificiale.

L'area IRa2 ricade in classe 2b ai sensi della circolare 7/LAP.

REGIONE PIEMONTE
CITTA' METROPOLITANA DI TORINO
COMUNE DI SAN GIUSTO CANAVESE

VARIANTE STRUTTURALE
AL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
(in base all'art.17 comma 4 della L.R.6/77 e s.m.i., e così come modificato dalla L.R.5/12)

PROGETTO DEFINITIVO

REDAZIONE: ELLERA arch. Mario Tula
COORDINATORE: MAZZINO ing. Marco
REDAZIONE: ARIONE geol. Luca

ADOSSATO CON
DELIBERA C.C.
n. _____
del _____

DATA: 10-01-2017
SCALA: 1:5000
CAX: 21v4

DESTINAZIONE AREE
CON SOVRAPPOSIZIONE
DELLA "CARTA DI SINTESI"

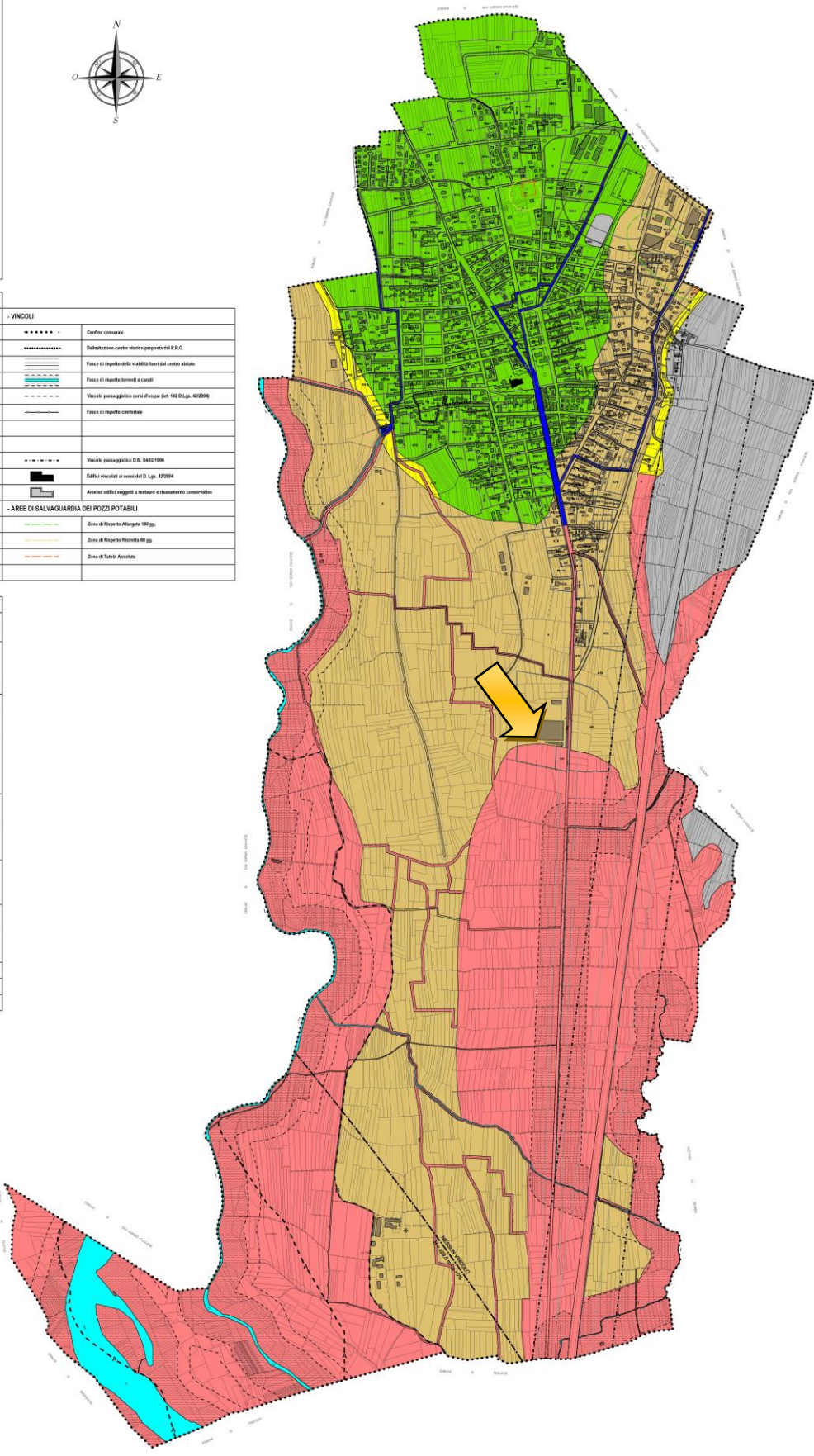
PROGETTO: I RESPONSABILI: II SEGRETARIO: III SINDACO:

SCOPPO/OGGETTO: CARATTERISTICO DOCUMENTO DEL 10 LUGLIO DEL COMUNE



LEGENDA		- VINCOLI -	
- DESTINAZIONE D'USO AREE -			
RE	Aree a capacità insediativa esaurita	-----	Confini comunali
RR	Aree residenziali di tipo rurale	-----	Delimitazione centro storico proposta dal P.R.G.
RC	Aree residenziali di completamento	-----	Fasce di rispetto della viabilità fuori dal centro abitato
RN	Aree residenziali di nuovo impianto	-----	Fasce di rispetto ferroviario e canali
RNE	Aree di edilizia residenziale popolare di nuovo impianto	-----	Vicinanze panoramiche con l'area per. 142 D.Lgs. 42/2004
IR	Aree industriali di ordine da sfoltire	-----	Fasce di rispetto stradale
IN	Aree industriali attese di nuovo impianto	-----	
IC	Aree produttive industriali conformi	-----	
AC	Aree commerciali	-----	Vicinanze panoramiche con l'area per. 142 D.Lgs. 42/2004
A	Aree destinate ad uso agricolo	-----	Edifici vincolati ai sensi del D. Lgs. 42/2004
TE	Aree di tutela paesaggistica	-----	Aree ed edifici soggetti a tutela e risarcimento conservativo
TA	Aree di tutela ambientale	-----	
ATE	Aree agricole di tipo speciale	-----	
S	Aree per servizi e attrezzature a livello comunale	-----	
SI	Aree per attrezzature di servizi di insediamenti produttivi	-----	
SP	Aree a servizi sociali di iniziativa privata	-----	
		- AREE DI SALVAGUARDIA DEI POZZI POTABILI -	
		-----	Zona di rispetto Allargato 100 gg.
		-----	Zona di rispetto Ridotto 80 gg.
		-----	Zona di Tutela Assoluta

- CARTA DI SINTESI -	
classe 1	Porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alla scelta urbanistica.
classe 2a	Settori di territorio condizionati dalla vicinanza al ciglio di scarpata. L'insediamento di nuova opera deve essere preceduto da adeguata verifica di stabilità, in particolare tenendo conto dell'influenza esercitata dall'opera stessa sulla stabilità della scarpata, valutando la compatibilità degli interventi con l'assetto idrogeologico locale.
classe 2b	Settori di territorio condizionati dalla presenza della falda superficiale attecchita a pochi metri dal p.c., aree invase nel novembre 1994 dal Canale di Caluso con acqua di inondazione a bassa energia e altezza massima di 20 - 30 cm. In questo territorio è vietata la realizzazione di locali interrati. La progettazione e la realizzazione di nuovi interventi deve essere integrata con uno specifico studio delle caratteristiche idrogeologiche locali volto in particolare a definire mediante indagini dirette la quota della falda e la sua possibile escursione, per permettere la progettazione degli interventi necessari a minimizzare gli eventuali effetti dell'intrusione della nuova opera con la falda.
classe 2c	Settori di territorio condizionati dalla presenza di colture del suolo argilla con moderate caratteristiche geotecniche; aree di cava recuperate mediante il riempimento con materiali inert. La progettazione di nuovi opere dovrà essere integrata con uno specifico studio geologico-geotecnico, eseguendo indagini geotecniche in situ, finalizzate in particolare alla ricostruzione dell'assetto idrografico e geotecnico portuale.
classe 3a	Porzioni di territorio inedificate che presentano caratteri geomorfologici e idrogeologici che le rendono idonee a nuovi insediamenti. Per le opere infrastrutturali di carattere pubblico non altrimenti localizzabili vale quanto indicato all'art. 31 della L.R. 36/77.
classe 3b	Porzioni di territorio inedificate nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e idrogeologica che le rendono idonee a nuovi insediamenti. Per le opere infrastrutturali di carattere pubblico non altrimenti localizzabili vale quanto indicato all'art. 31 della L.R. 36/77.
- PIANO STRALCIO FASCE FLUVIALI -	
--- A ---	Limite tra fascia A e fascia B
--- B ---	Limite tra fascia B e fascia C



3.6 FASCE DI RISPETTO DEI CORSI D'ACQUA AI SENSI DELL'ART. 29 DELLA L.R. 56/77 E S.M.I.

Per quanto riguarda le fasce di rispetto dei corsi d'acqua, secondo quanto previsto dall'art. 29 della L.R. 56/77 e s.m.i., nel vigente PRGC sono evidenziate le fasce di rispetto lungo i corsi d'acqua con ampiezza non inferiore a:

"100 m dalle sponde per tutti i corsi d'acqua naturali (T. Orco, T. Malesina, R. Morello e R. Grosso) e 5 m dalle sponde per i corsi d'acqua della rete idrografica artificiale (Canale di Foglizzo, Gora del Molino, canali e fossi irrigui principali cartografati in Tavola 2 Carta Geoidrologica)."

L'area IRa2 non ricade in fasce di rispetto dei corsi d'acqua ai sensi della sopraindicata normativa.

3.7 CLASSIFICAZIONE SISMICA DEL COMUNE

Il territorio di San Giusto C.se, dal punto di vista della pericolosità sismica, è classificato in zona 4 a bassa sismicità; per la zona 4 non viene introdotto l'obbligo della progettazione antisismica tranne che per alcune tipologie di edifici e costruzioni di nuova edificazione, come individuati dall'allegato B della DGR n. 64-11402 del 23/12/2003 e per gli edifici di competenza statale indicati dal DPCM del 21/10/2003.

Per la zona 4, inoltre, non vige l'obbligo di richiesta del parere del competente Ufficio Tecnico Regionale sugli strumenti urbanistici generali e particolareggiati prima della delibera di adozione, nonché sugli strumenti esecutivi prima della delibera di approvazione, e loro varianti ai fini della verifica della compatibilità delle rispettive previsioni con le condizioni geomorfologiche del territorio (art. 89 del D.P.R. n. 380/2001).

3.8 CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

Il Comune di San Giusto Canavese ha provveduto alla suddivisione del territorio secondo le sei classi di destinazione d'uso definite nella Tabella A del D.P.C.M. 14/11/1997 "Determinazioni dei valori limite delle sorgenti sonore" ai sensi dell'art. 5 c.3, della L.R. n. 52 del 20/10/2000 "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico".

L'elaborazione del Piano di Classificazione Acustica è stata condotta conformemente alle prescrizioni contenute nel documento "Criteri per la classificazione acustica del territorio" allegato alla Deliberazione

della Giunta Regionale del Piemonte, 6 agosto 2001, n. 85-3802, "*Linee guida per la classificazione acustica del territorio*" emanato ai sensi dell'art. 3, c. 3, lettera a) , della L.R. 52/2000 ed è stato approvato con D.C.C. n.12 del 29/04/2004.

Con D.C. n. 8 del 4-3-2009 è stato approvato il Piano di Classificazione Acustica – Variante n. 1 in riferimento alla Variante al PRGC approvata con D.G.R. n. 34-1589 del 28/11/2005.

La classificazione acustica ricomprende l'intero territorio comunale e l'attuazione del Piano avviene secondo le prescrizioni dettate dalle norme e dalle indicazioni riportate sulle planimetrie che seguono, nell'osservanza delle leggi vigenti e dei regolamenti comunali ed è basata sulla suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, corrispondenti alle sei classi di destinazione d'uso definite nella Tabella A del D.P.C. M. 14-11-1997.

Il Piano di classificazione Acustica è costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione descrittiva
- Norme tecniche di attuazione
- Fase II – Planimetria generale Nord (Tav. 1.a - scala 1:5.000)
- Fase II – Planimetria generale Sud (Tav. 1.b - scala 1:5.000)
- Fase III– Planimetria generale Nord (Tav. 2.a - scala 1:5.000)
- Fase III – Planimetria generale Sud (Tav. 2.b - scala 1:5.000)
- Fase IV – Planimetria generale Nord (Tav. 3.a - scala 1:5.000)
- Fase IV – Planimetria generale Sud (Tav. 3.b - scala 1:5.000)

L'area IRa2 ricade in "classe VI - Aree esclusivamente industriali" ai sensi del Piano di classificazione acustica comunale.

3.9 PRESENZA DI AZIENDE A RISCHIO DI INCIDENTE INDUSTRIALE

Analizzando il Registro degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante (contenente l'elenco degli stabilimenti che hanno inviato la notifica ex art. 6 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i. alle autorità competenti) possiamo evidenziare che il Piemonte ospita circa il 9% degli stabilimenti presenti sul territorio nazionale; al 16 maggio 2013 risultano presenti in Piemonte 105 stabilimenti distribuiti nelle diverse provincie. **Il Comune di San Giusto non risulta sede di nessun stabilimento a rischio di incidente rilevante;** inoltre se non risulta obbligato ad adeguare il proprio PRGC alla variante al PTC in materia di aziende a Rischio di Incidente Rilevante (R.I.R.) in quanto non vi sono aziende soggette alle attività "Seveso" sul territorio comunale e non è un Comune sul quale ricadono gli effetti indiretti (aree di esclusione e aree di osservazione) di uno o più stabilimenti "Seveso", ubicati nei comuni contermini al momento della redazione del presente progetto di variante strutturale.

4. CONTENUTI DELLA VARIANTE DI PRGC E MISURE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

4.1 CONTENUTI DELLA VARIANTE

Le modifiche che si intendono apportare non incidono sull'assetto generale e strutturale del piano vigente sia dal punto di vista urbanistico che normativo ma vogliono semplicemente rispondere alle necessità organizzative di aziende presenti sul territorio comunale e nello specifico riguardano la modifica dell'altezza massima consentita nella "Area di riordino e di completamento infrastrutturale da attrezzare IRa2" in modo da avere una altezza massima realizzabile pari a 15 metri.

La modifica viene richiesta dalla ditta Mottura S.p.A., azienda operante nel settore dei tendaggi da oltre cinquant'anni con una notorietà a livello mondiale e riconosciuta come una delle migliori espressioni industriali italiane del settore: la ditta conta di quattro sedi operative europee ed è presente in oltre 70 paesi del mondo e nella sede centrale di San Giusto operano più di 100 addetti alla produzione e alla logistica. Al momento l'azienda ha necessità di realizzare delle strutture verticali in acciaio per lo stoccaggio meccanizzato delle tende che vengono realizzate nello stabilimento di produzione, depositi dotati di meccanismi meccanici che permettono di immagazzinare un grande numero di articoli in strati sovrapposti in verticale in modo da non occupare spazio orizzontalmente: in questo modo, le tende, stoccate attualmente nella parte interna degli stabilimenti esistenti, potranno essere trasferite all'esterno dello stabilimento creando un miglioramento logistico nella gestione delle materie prodotte.

Il comune di San Giusto Canavese ritiene che questa modifica alla scheda normativa nel parametro riguardante l'altezza massima di zona possa essere considerata perfettamente coerente con l'obiettivo prevalente della zona industriale di riordino e di completamento infrastrutturale da attrezzare illustrati chiaramente nelle Norme di Attuazione che perseguono, in questa zona, il miglioramento e il completamento delle strutture esistenti.

La richiesta di modificare l'altezza massima consentita per la zona di riordino infrastrutturale IRa2 (per poter meglio distribuire lo stoccaggio dei materiali prodotti) opera in sintonia con gli obiettivi del Piano Paesaggistico, favorendo l'ampliamento dell'azienda esistente all'interno dell'area industriale esistente già individuata a riordino infrastrutturale dalle tabelle di zona del PRGC e dalla pianificazione sovracomunale senza peraltro aumentare il carico antropico dell'area.

Nella figura riportata nella pagina successiva viene localizzata l'area interessata dalla modifica di variante

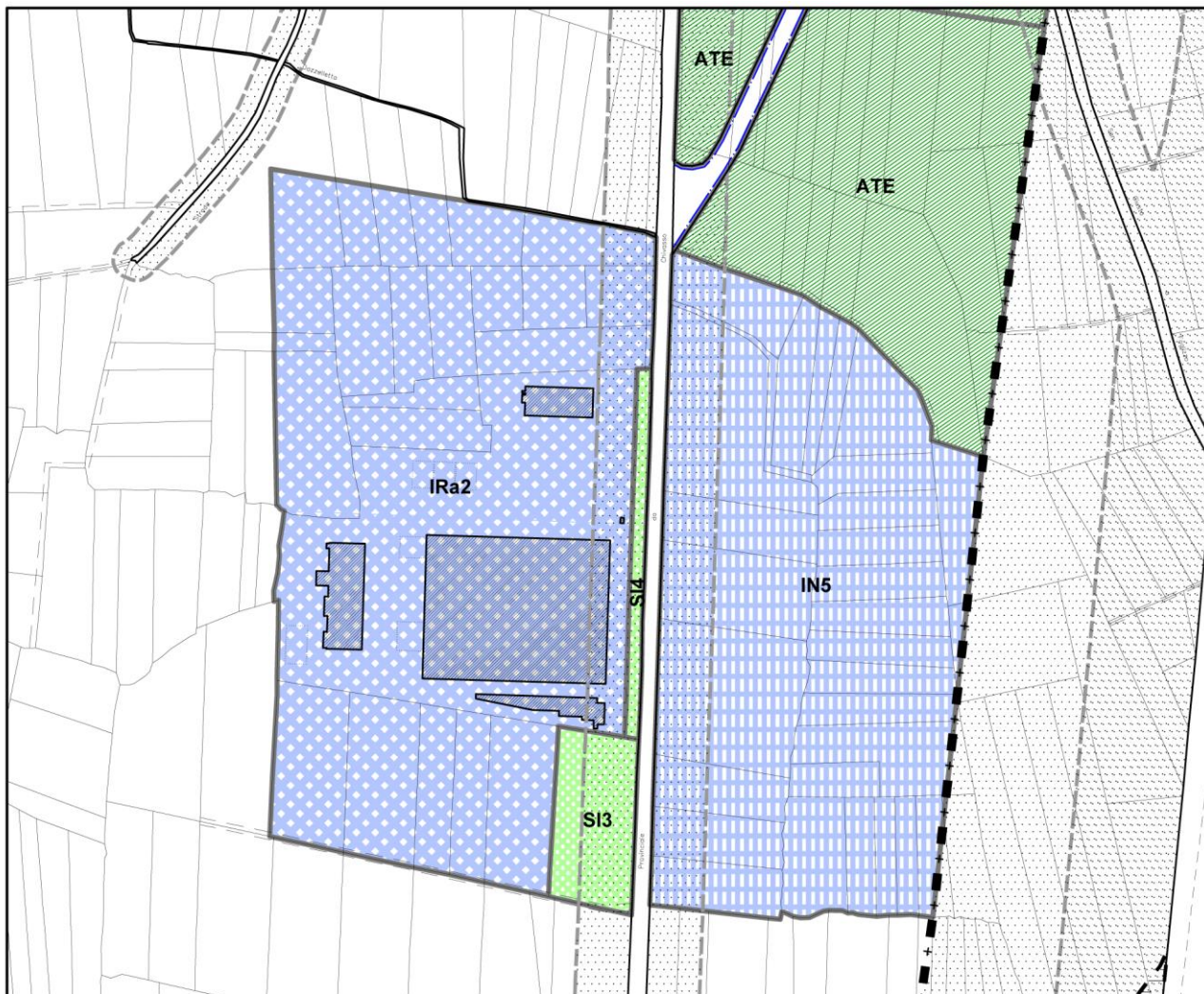
di PRGC.

MODIFICA – AREA INDUSTRIALE DI RIORDINO IRa2



Localizzazione modifica apportata





PRGC VIGENTE

ELABORATI MODIFICATI CON LA VARIANTE

Elaborati cartografici

Norme di Attuazione

Schede aree normative

E' stata modificata la scheda di zona IRa2 nella parte dei parametri edilizi riguardante l'altezza massima H che è stata modificata aumentandola da 11 metri a 15 metri.

4.2 MISURE DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO E MITIGAZIONE AMBIENTALE

Considerando che il PRGC è stato assoggettato a VAS nella variante strutturale adottata nel 2018 ed è dotato di Rapporto Ambientale e che le Norme di Attuazione sono state integrate con capitoli normativi recanti precise disposizioni riguardanti il corretto inserimento ambientale delle costruzioni e specifiche e dettagliate misure di mitigazione e di compensazione, si ritiene corretto evidenziare tra queste le misure che possono essere applicabili al caso specifico di variante parziale senza introdurre ulteriori misure ambientali in quanto non sono previste nuove aree edificabili o incrementi degli indici urbanistici e l'area in oggetto risulta già ampiamente edificata.

Il capitolo "57 prescrizioni e indirizzi generali di tipo ambientale" delle Norme di Attuazione, al punto 2, descrive le indicazioni di tipo paesaggistico-ambientale che devono essere verificate nella aree produttive e cioè :

"In sede di redazione di SUE unitario dovrà essere verificato il corretto inserimento paesaggistico-ambientale dei manufatti mediante approfondimenti specifici (da prevedersi in sede di documentazione di progetto) da attuare in coerenza agli indirizzi delle "Linee guida per le Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate" di cui alla D.G.R. n. 28/07/2009 n. 30-11858 di cui al capitolo 3.5 "Aspetti di carattere architettonico, edilizio e paesaggistico"; al fine di raggiungere elevati livelli di sostenibilità si suggerisce di utilizzare come ulteriore riferimento le indicazioni contenute nel protocollo Itaca nazionale Edifici Industriali.

Si dovrà individuare una ristretta gamma di soluzioni tipologico-compensative univoche, che dovranno costituire il filo conduttore volto a conferire agli interventi produttivi carattere di organicità ed uniformità; si dovranno prediligere colorazioni e materiali di finitura con tonalità scure e opache riferite al contesto di riferimento (scelte nella gamma dei colori delle terre e della vegetazione quali grigi, marroni, verdi), tendendo a smaterializzare e ad attenuare la rilevanza percettiva dei volumi previsti dai principali punti di osservazione.

Nel caso di nuove costruzioni dovrà essere prevista una fascia perimetrale arborata verso i confini del comparto che non si affacciano su aree destinate ad uso produttivo ma che si affacciano su aree libere, preceduta da una analisi agronomica per individuare le specie arboree che nel lungo periodo garantiscano dimensione della chioma e struttura dell'apparato radicale adeguate al contesto urbano in cui verranno inserite; inoltre non dovranno essere utilizzate le specie vegetali autoctone invasive inserite nelle Black-List approvate dalla Regione Piemonte con D.G.R. n. 46-5100 del 18 dicembre 2012 ed aggiornate con DGR n. 23-2975 del 29 febbraio 2016."

Si ritiene quindi che la realizzazione di strutture collegati all'attività produttiva in essere della zona IRa2 possa essere mitigata mettendo in atto le indicazioni contenute nelle norme di attuazione considerando anche che il posizionamento che verrà realizzato, per necessità produttive, in adiacenza ad un capannone produttivo esistente e prospiciente altri fabbricati già realizzati, sul lato ovest del fabbricato principale così da essere incluso in una area già edificata con un conseguente minore impatto visivo sia dalla campagna circostante che dalla strada provinciale SP 40.

5. COERENZA DELLA VARIANTE PARZIALE CON PIANI DI LIVELLO SOVRACOMUNALE

5.1 PIANO TERRITORIALE DELLA REGIONE PIEMONTE

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), adottato dalla Giunta regionale (dicembre 2008 pubblicata sul B.U.R. supplemento al n. 51 del 18/12/2008) e modificato a seguito delle osservazioni per essere trasmesso al Consiglio Regionale per la sua definitiva approvazione (D.G.R. n. 18 – 1163 del 22 giugno 2009) è stato approvato con DCR n. 122-29783 del 21 Luglio 2011 e pubblicato sul BUR n. 32 dell'11/08/2011.

Il PTR definisce le strategie e gli obiettivi di livello regionale, affidandone l'attuazione, attraverso momenti di verifica e di controllo, agli enti che operano a scala provinciale e locale, stabilisce le azioni da intraprendere da parte dei diversi soggetti della pianificazione, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e competenza, per dare attuazione alle finalità del Ptr stesso.

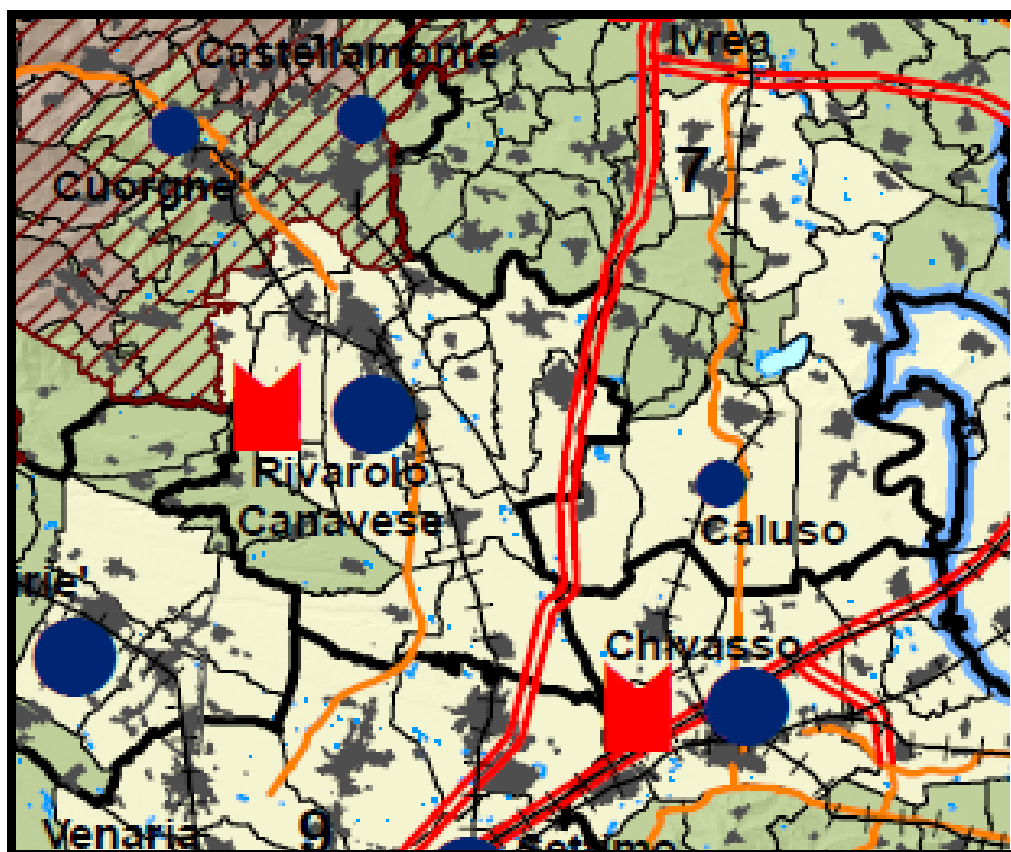
Il PTR si articola in tre componenti diverse che interagiscono fra di loro: un quadro di riferimento (avente per oggetto la lettura critica del territorio regionale negli aspetti insediativi, socio-economici, paesistico- ambientali; la trama delle reti e dei sistemi locali che struttura il Piemonte); una parte strategica che rappresenta la componente di coordinamento delle politiche e dei progetti di diverso livello istituzionale sulla base della quale individuare gli interessi da tutelare a priori; una parte statutaria che definisce i ruoli e le funzioni dei diversi ambiti di governo del territorio.

La matrice territoriale sulla quale si sviluppano le componenti del piano si basa sulla suddivisione del territorio regionale in 33 Ambiti di integrazione territoriale (Ait) in cui sono rappresentate le connessioni positive e negative, attuali e potenziali che devono essere oggetto di una pianificazione integrata e per essi il piano definisce percorsi strategici sfruttando la ricchezza e la varietà dei sistemi produttivi, culturali e paesaggistici della Regione.

TAVOLE DELLA CONOSCENZA (relative alle 5 strategie di piano)

Tutte le tavole sono corredate da cartogrammi illustrativi articolati per Ait, relativi alle diverse componenti settoriali riferite alle strategie e alle politiche di piano

TAVOLA A: STRATEGIA 1 – Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio.



Estratto PTR – TAVOLA A

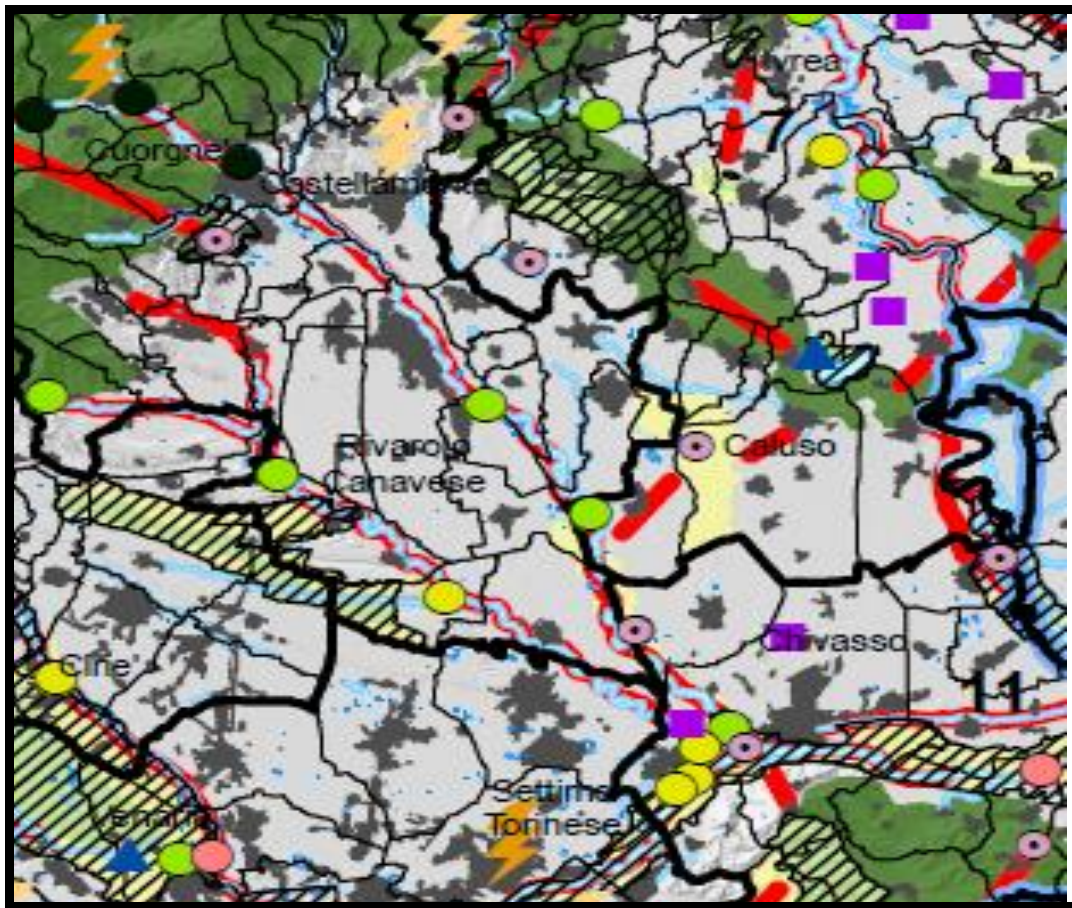
Si evidenziano le seguenti peculiarità relative al Comune di San Giusto Canavese:

- Sistema policentrico regionale: Ait8
- Morfologia e caratteristiche del territorio: territorio di pianura;

Tavola A. Cartogrammi allegati:

- Classi uso del suolo: prevalenza di aree agricole a prevalenti colture vernine e in minor parte aree seminaturali nude e con vegetazione erbaceo cespugliosa;
- Patrimonio architettonico, monumentale e archeologico: Ait8: bassa presenza di beni censiti (2008);
- Consumo di suolo: Ait8: dal 3% al 6% di superficie urbanizzata compresa viabilità su superficie totale dell'Ait (2001);
- Capacità d'uso del suolo: il territorio comunale è per la maggior parte in terza classe;
- Sistema idrografico: una piccola parte del territorio sud ovest è in classe A e B del PAI;
- Dispersione urbana: Ait8: percentuale di superficie urbanizzata dispersa su superficie urbanizzata totale (2001): dal 20% al 26%;

TAVOLA B: STRATEGIA 2 – Sostenibilità ambientale, efficienza energetica.



Estratto PTR – TAVOLA B

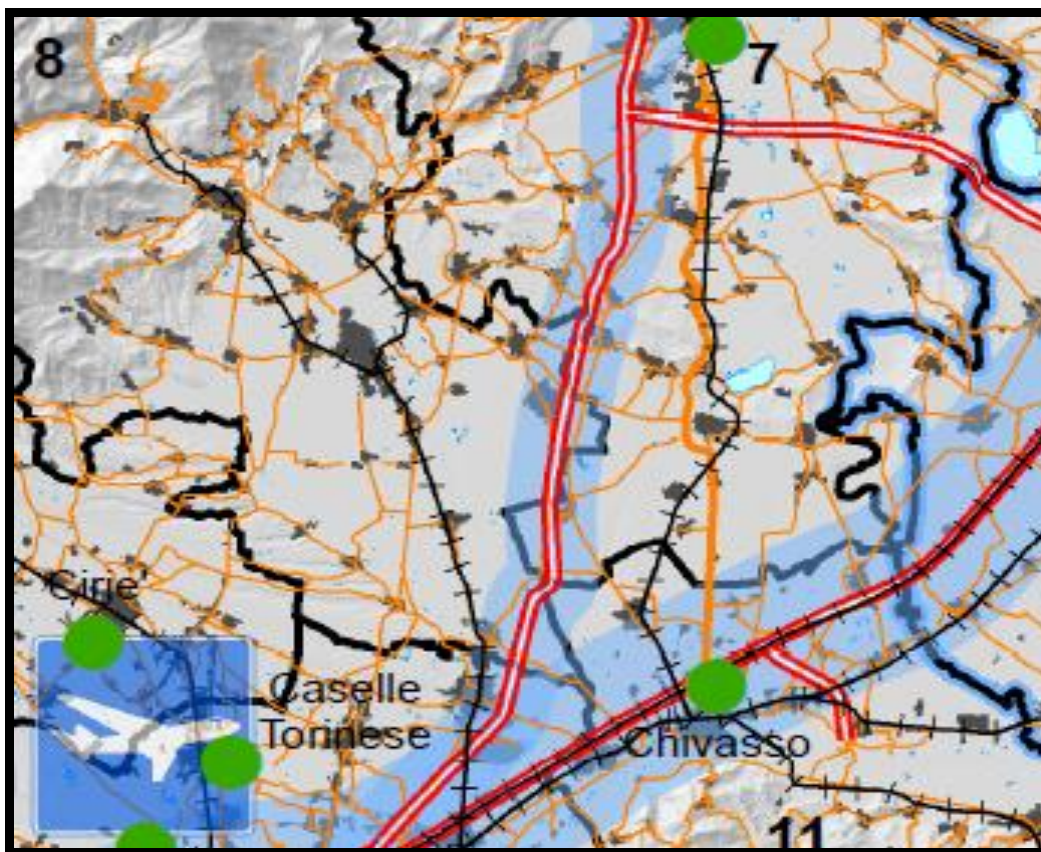
Si evidenziano le seguenti peculiarità relative al Comune di San Giusto Canavese:

-

Tavola B. Cartogrammi allegati:

- Quadro dei fenomeni di instabilità naturale: il Comune, nella parte più meridionale, risulta in area inondabile (non riguarda il centro abitato);
- Quadro del dissesto idraulico e idrogeologico: il Comune è in fascia A e B del PAI
- Bilancio Ambientale Territoriale (Determinanti) : Ait8: 10-15 basso;
- Bilancio Ambientale Territoriale (Pressioni) : Ait8: 5-10 basso;

TAVOLA C: STRATEGIA 3 – Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica.



Estratto PTR – TAVOLA C

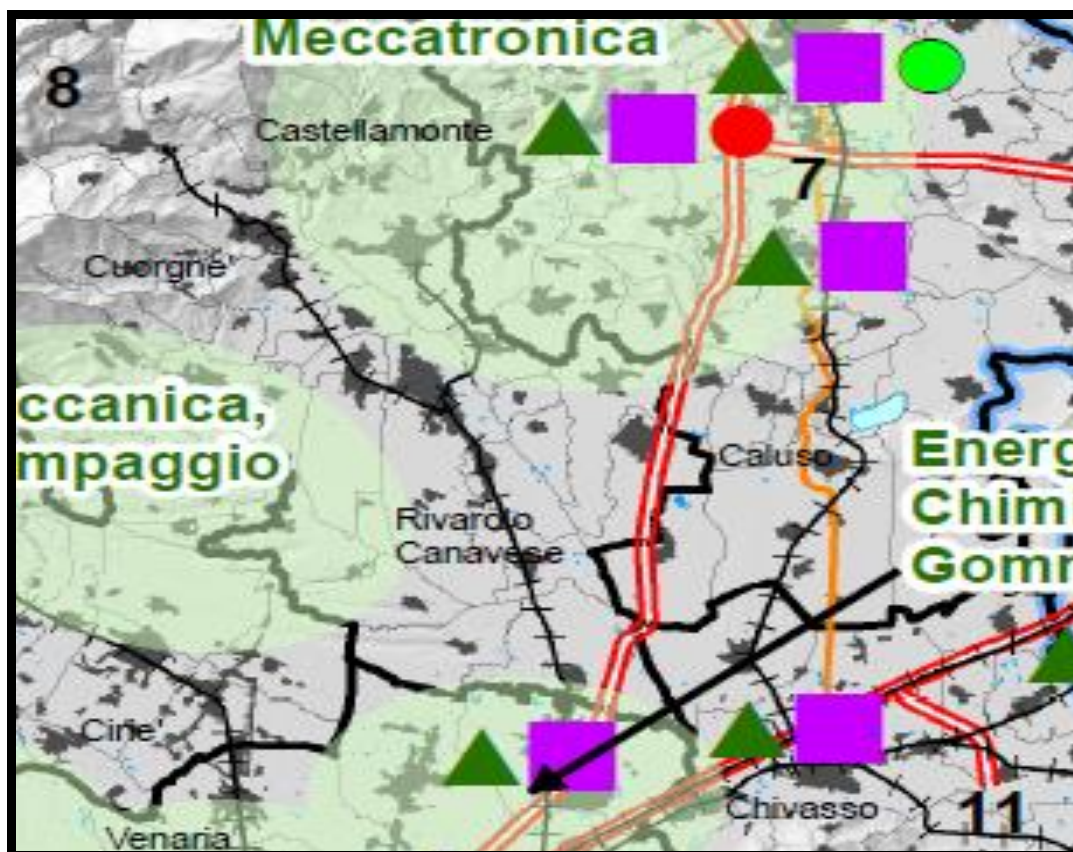
Si evidenziano le seguenti peculiarità relative al Comune di San Giusto Canavese:

- Infrastrutture per la mobilità: presenza di un tratto autostradale A5 Torino – Aosta (corridoio infraregionale), presenza di due strade statali o regionali (S.P. 53 di San Giorgio e S.P. 40 di San Giusto)

Tavola C. Cartogrammi allegati:

- Rete telematica : Ait 8: superiore al 70%, attraversata la linea di percorso backbone;
- Rete elettrica principale: presenza di una linee della rete elettrica principale ad alta tensione;

TAVOLA D: STRATEGIA 4 – Ricerca, innovazione e transizione produttiva.



PTR – TAVOLA D

Si evidenziano le seguenti peculiarità relative al Comune di San Giusto Canavese:

-

Tavola D. Cartogrammi allegati:

- Sistema agricolo: colture prevalenti nel territorio comunale: cerealicolo;
- Ricettività turistica: Ait 8: da 2000 a 5000;
- Flussi turistici: numero arrivi per Ait 8: da 20000 a 30000;
- Assetto territoriale della rete commerciale: San Giusto: Comune intermedio;
- Sistema agricolo – Programma di sviluppo rurale: Poli urbani;

TAVOLA E: STRATEGIA 5 – Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.



Estratto PTR – TAVOLA E

Si evidenziano le seguenti peculiarità relative al Comune di San Giusto Canavese:

- Sistema agricolo: colture prevalenti nel territorio comunale: cerealicolo;

Tavola E. Cartogrammi allegati:

- Azienda Sanitaria Locale: Ait 8:TO4;
- Programmi Territoriali Integrati: Ente capofila Ivrea;
- Patti Territoriali – Piani Strategici - Gal: Comune appartenente a Patto Territoriale;
- Ambiti Territoriali Ottimali del ciclo idrico: ATO3

TAVOLA DI PROGETTO (contenente i temi strategici e le indicazioni progettuali per il raggiungimento degli obiettivi che il piano persegue)

- Tematiche settoriali di rilevanza territoriale: poli di innovazione produttiva D – Canavese: information & communication technology, biotecnologie e biomedicale

Cartogrammi allegati – tematiche settoriali di rilevanza territoriale:

- Riqualificazione territoriale: Ait8 rilevanza 8
- Ricerca, tecnologia e produzioni industriali: Ait8 rilevanza 2
- Risorse e produzioni primarie: Ait8 rilevanza 1
- Turismo: Ait8 rilevanza 2
- Trasporti e logistica di livello sovralocale: Ait8 rilevanza 1

Cartogrammi allegati – strategie di rete:

- Ristrutturazione urbanistica del nodo trasportistico: Ait8 nessuna componente
- Interventi sulle infrastrutture della mobilità: Ait8 nessuna componente
- Nodi principali della rete telematica: Ait8 nessuna componente
- Ricerca e innovazione tecnologica: Ait8 nessuna componente
- Sistemi produttivi da risorse primarie locali: Ait8 risorse forestali

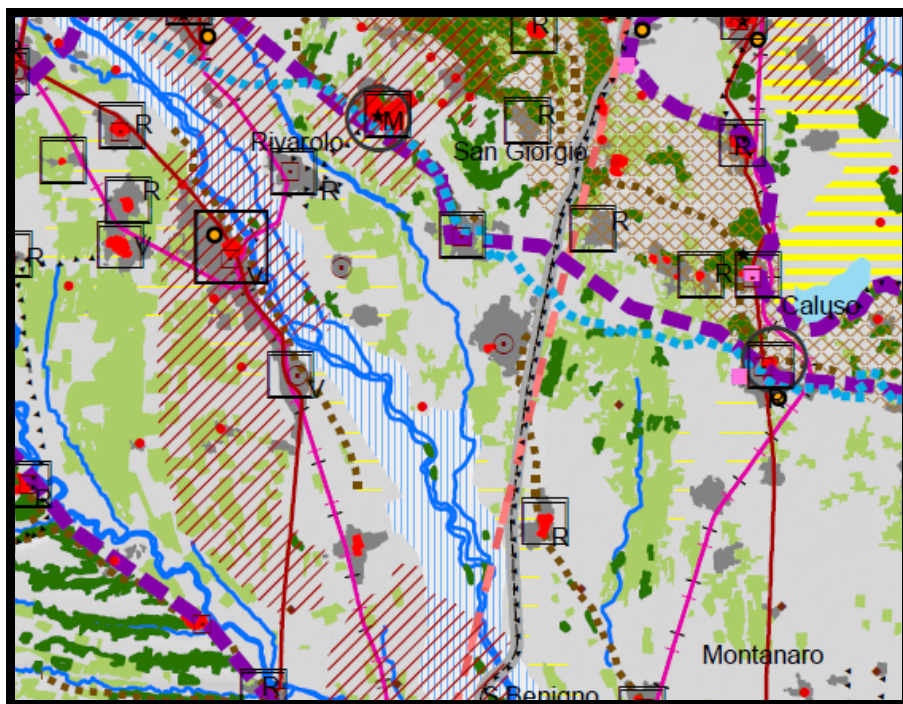
5.2 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Il Piano Paesaggistico Regionale è stato approvato con Deliberazione della Consiglio Regionale n 233-35836 del 3 ottobre 2017, ed è uno strumento di tutela e promozione del paesaggio piemontese, rivolto a regolamentarne le trasformazioni e a sostenerne il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio. A far data dalla nuova adozione, le perimetrazioni dei beni paesaggistici definite dal piano e le relative prescrizioni sono sottoposte alle misure di salvaguardia previste dall'articolo 143, comma 9 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

Il territorio regionale è stato suddiviso in 76 ambiti di paesaggio, riconosciuti secondo le peculiarità naturali, storiche, morfologiche per cogliere i differenti caratteri strutturanti e qualificanti i paesaggi; il PPR definisce per ciascun ambito, in apposite schede e nei riferimenti normativi, gli obiettivi di qualità paesaggistica da raggiungere, le strategie e gli indirizzi con cui perseguirli, rinviandone la precisazione ai piani provinciali e locali.

Per la verifica dettagliata della coerenza della modifica di PRGC con gli Indirizzi, Direttive e Prescrizioni per PPR, si rimanda all'allegato della relazione Illustrativa "Verifica di coerenza della variante con la disciplina di beni e componenti del PPR".

A) "TAV. P.1 – QUADRO STRUTTURALE" che rappresenta una sorta di analisi dello stato di fatto, San Giusto risulta:

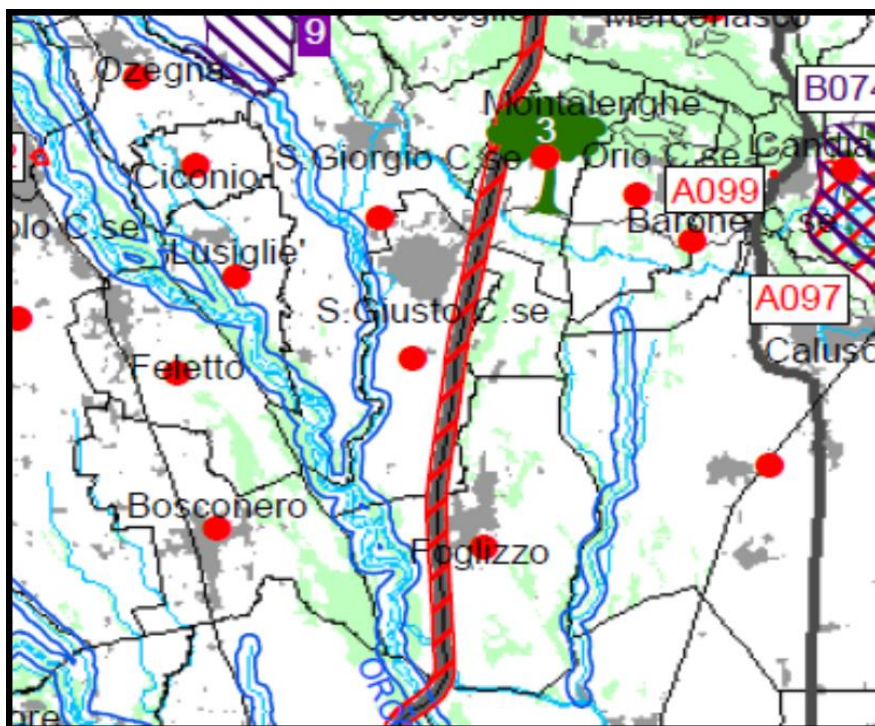


Estratto PPR – TAVOLA P.1

Relativamente al territorio di San Giusto Canavese si può rilevare la presenza di:

- Aree di II classe di uso del suolo (localizzate esclusivamente nella parte meridionale del territorio comunale non urbanizzato)
- Prati stabili (verde più chiaro): parte meridionale del territorio comunale
- Insediamenti con strutture religiose caratterizzanti
- Fasce fluviali della rete principale
- Orli e crinali di morena e di terrazzo antico
- Presenza di direttrici medievali (il tratto lambisce in una piccola porzione di territorio comunale nella parte più orientale, al confine con Foglizzo)

B) "TAVOLA P.2 – BENI PAESISTICI" che rappresenta un censimento dei beni paesistici risulta che a San Giusto:

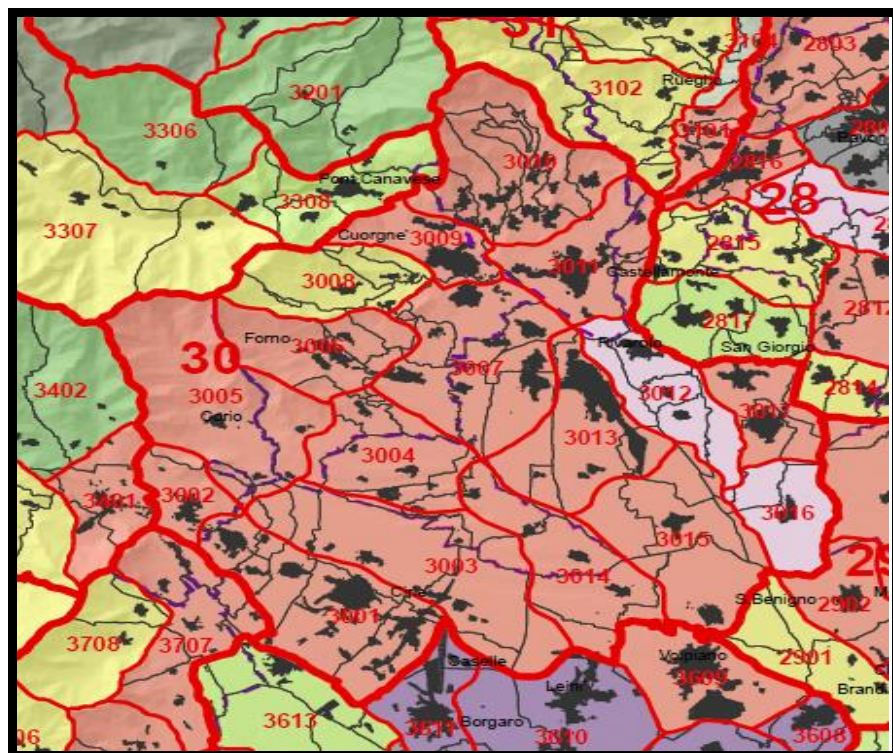


Estratto PPR – TAVOLA P.2

Relativamente al territorio di San Giusto Canavese si può rilevare la presenza di:

- Immobili e aree vincolate ai sensi degli artt. 136-157 del D.Lgs n. 42/2004: vincolo individuato ex artt. 136-157: Tratto panoramico vincolato ex L. 1497/1939 dell'autostrada Torino–Ivrea Aosta;
- Aree vincolate ai sensi dell'art. 142 del Dlgs. 42/04 e s.m.i.: fiumi, torrenti, corsi d'acque iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11/12/1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (lett. d) : Torrente Orco e Torrente Malesina
- Aree vincolate ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/04 e s.m.i.: i territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art. 2 c. 2 e 6 del D.Lgs. 18/05/2001 n. 227 (lett. g) e confermati dalla L.R. 4/2009 (le rappresentazioni non comprendono le superfici forestali minori di 1 ha, non cartografabili alla scala di acquisizione della Land Cover) : sono presenti delle aree destinate a bosco nella parte sud occidentale del comune, vicino al Torrente Orco

C) "TAVOLA P.3 – AMBITI E UNITÀ DI PAESAGGIO"

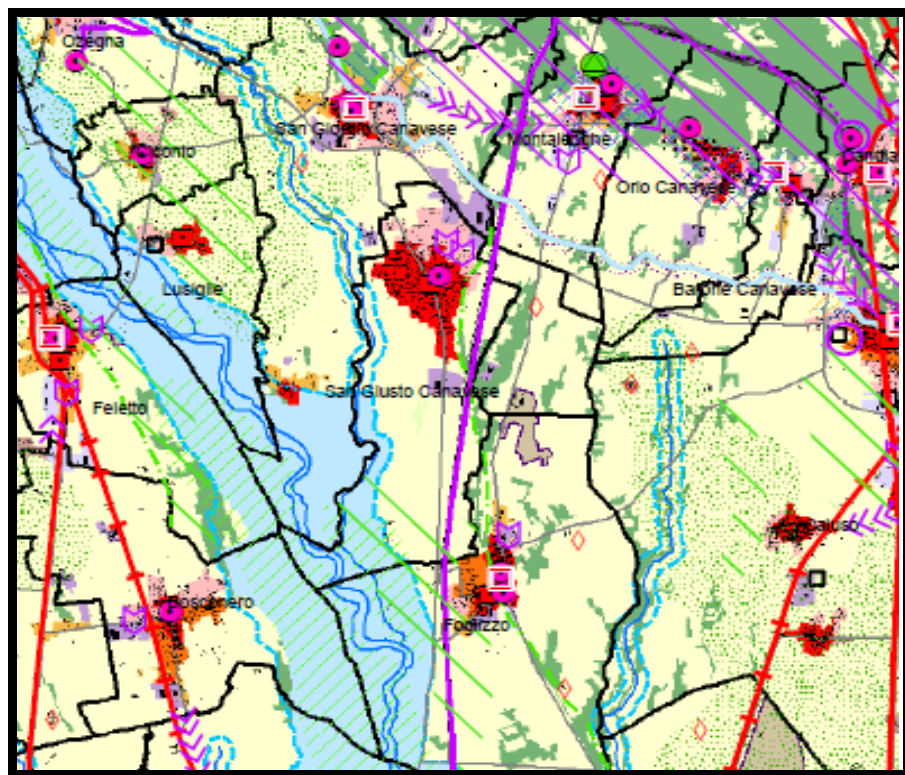


Estratto PPR – TAVOLA P.3

- Il Comune di San Giusto fa parte dell'Ambito 30 – Basso Canavese, che ha tra gli indirizzi strategici la gestione unitaria multifunzionale delle fasce fluviali del Torrente Orco e Malone, la promozione della gestione attiva di presidio del paesaggio rurale delle Vaude e pedemontano, l'incentivo alla creazione di nuovi boschi paraturali, la conservazione del rapporto tra insediamenti e contesto ambientale, valorizzazione culturale delle caratteristiche originarie dell'ambito, ricucitura di margini sfrangiati, potenziamento di poli rilevanti sul territorio.
Le determinazioni per ambiti di paesaggio sono integrate da quelle relative alle singole unità di paesaggio costituenti ciascun ambito, e ne definiscono la tipologia. Tali unità, sulla base di valutazioni relative alla rilevanza sono articolate in 9 tipologie normative e San Giusto fa parte di due unità di paesaggio:
- L'unità di paesaggio "San Giorgio – San Giusto" cod.3017 (che interessa la parte nord e centrale del paese e riguarda anche il centro abitato) tipologia normativa VII Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità i cui caratteri tipizzanti sono: "compresenza e consolidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi";
- L'unità di paesaggio "Foglizzo" cod. 3016 (che riguarda essenzialmente la parte meridionale del paese dove non sono presenti urbanizzazioni) tipologia normativa VIII Rurale/insediato non rilevante i cui

caratteri tipizzanti sono: "Compresenza e consolidata interazione tra sistemi rurali e sistemi insediativi urbani o suburbani, in parte alterati e privi di significativa rilevanza.

D) "TAV. 4.2 – COMPONENTI PAESAGGISTICHE"



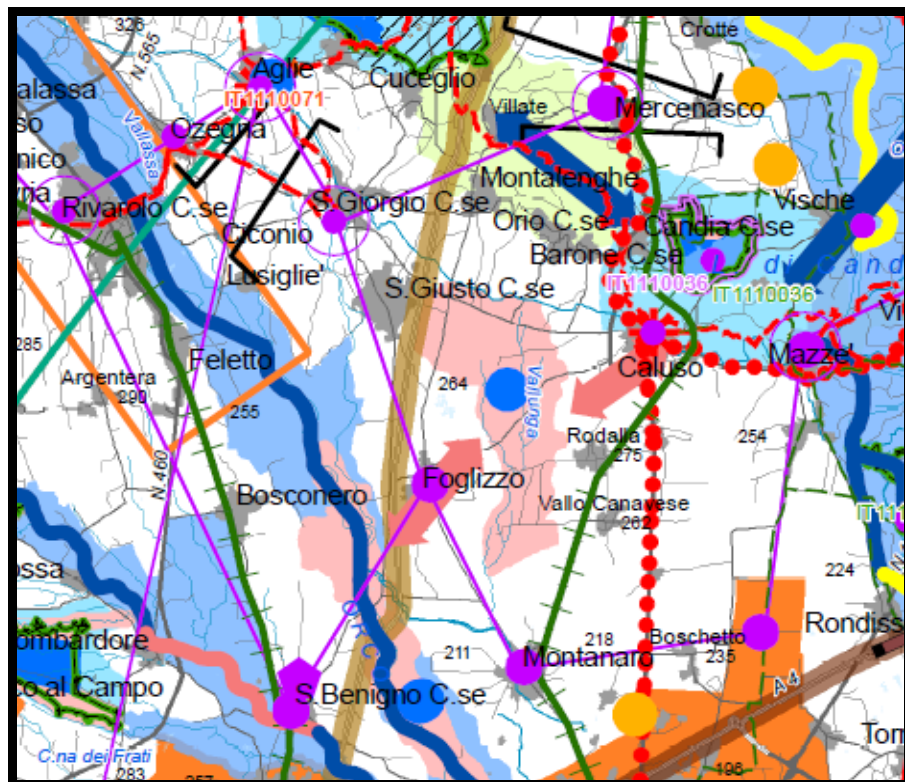
Estratto PPR – TAVOLA P.4.2

Da questa tavola si possono valutare i seguenti elementi relativi al Comune di San Giusto Canavese:

- Presenza di una fascia fluviale interna e allargata (fascia A e B del PAI relativa al Torrente Orco)
- Prevalente presenza di zona destinata a prateria (art. 19)
- Presenza di orli di terrazzo (art. 17)
- Aree di elevato interesse agronomico (suolo di classe II) (art. 20)
- Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (art.24)
- Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art.30)
- Percorsi panoramici (art. 30)
- Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e nelle confluenze fluviali (art.32)

- Presenza di porte urbane (art.10)

E) "TAV. P.5 - RETE ECOLOGICA, STORICO CULTURALE E FRUITIVA



Estratto PPR – TAVOLA P5

Da questa tavola possiamo leggere i seguenti elementi relativi al Comune di San Giusto Canavese:

- Presenza di infrastrutture da mitigare (autostrada A5 Torino Aosta)
- Aree di progettazione integrata : la presenza di area tampone (buffer zones) lungo il confine orientale del comune sembra esterno allo stesso ma di difficile individuazione nella tavola del PPR (in ogni caso non interessato dalla variante di piano) e presenza di contesti fluviali (in corrispondenza del Torrente Orco)

F) OBIETTIVI SPECIFICI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA PER L'AMBITO 30

- Si riporta la tabella tratta dal PPR riguardo gli obiettivi specifici della qualità paesaggistica dell'ambito 30:

AMBITO 30 – BASSO CANAVESE

Obiettivi	Linee di azione
1.1.1.1. Riconoscimento della strutturazione del territorio regionale in paesaggi diversificati.	Valorizzazione culturale delle caratteristiche originarie dell'ambito.
1.2.1.1. Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico.	Formazione di nuovi boschi e di impianti di arboricoltura da legno con specie idonee nelle aree con indici di boscosità inferiori alla media e su terre a debole capacità di protezione della falda.
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Valorizzazione delle specie spontanee rare e contenimento dei tagli di maturità/rinnovazione su superfici superiori a 5 ettari.
1.5.1.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.	Ricucitura di margini sfrangiati soprattutto in corrispondenza degli insediamenti maggiori.
1.6.1.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Promozione di una gestione attiva per il presidio del paesaggio rurale delle Vaude e di quello pedemontano.
1.6.2.2. Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesistico o produttivo.	Tutela delle aree di fondovalle con contenimento delle espansioni nelle aree agricole in riduzione o abbandono.
1.8.2.2. Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) e alle modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.	Promozione di misure per preservare i varchi non costruiti e il rapporto tra insediamenti e contesto ambientale (soprattutto nei nuclei di Prascorsano, Pratiglione e Forno Canavese e nelle frazioni pedemontane) e valorizzazione delle aree di porta urbana.
2.4.1.1. Salvaguardia del patrimonio forestale.	Valorizzazione degli alberi a portamento maestoso e mantenimento di alberi maturi, in misura adeguata a tutelare la biodiversità.
2.4.2.2. Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).	Previsione di interventi selvicolturali finalizzati a prevenire l'ulteriore diffusione di robinia e di altre specie esotiche, soprattutto nei boschi a prevalenza di specie spontanee.
2.6.1.1. Contenimento dei rischi idraulici, sismici, idrogeologici mediante la prevenzione dell'instabilità, la naturalizzazione, la gestione assidua dei versanti e delle fasce fluviali, la consapevolezza delle modalità insediative o infrastrutturali.	Gestione unitaria e multifunzionale delle fasce fluviali dell'Orco e del Malone, mantenendo popolamenti forestali giovani, per il rallentamento dei flussi d'acqua e per evitare lo sbarramento in caso di fuoriuscita.
4.1.1.1. Integrazione paesistico-ambientale delle aree per le produzioni innovative, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Promozione di buone pratiche per il completamento o il nuovo insediamento produttivo in aree di porta o di bordo urbano (insediamenti lineari di Cuorgné, Castellamonte, Rivarolo, Valperga e verso la piana Feletto, S.Giorgio, S.Giusto e S. Benigno).
4.5.1.1. Sviluppo di reti di integrazione e di attrezzature leggere per il turismo locale e diffuso, rispettoso e capace di valorizzare le specificità e le attività produttive locali.	Potenziamento delle connessioni tra il polo della Reggia di Aglié e gli altri poli rilevanti sul territorio.

G) COMPONENTI DELLE UNITÀ DI PAESAGGIO

Entrando maggiormente nel dettaglio delle indicazioni del PPR, si prende ora in esame l'elaborato denominato **"Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio"** relativamente al territorio di San Giusto. Il PPR ha individuato **14 componenti delle unità di paesaggio**.

Di seguito ciascuna di dette componenti è attribuita all'Ambito 30 e all'interno di esso a ciascuna Unità di paesaggio, a condizione che nella componente compaiano luoghi di interesse delle Unità di Paesaggio che interessino San Giusto.

1) temi storici dei centri storici e rete di connessione storica (art. 21,23 e 24)

Unità di paesaggio	Sistemi storici, valore
3017	SS25 Insediamenti con strutture religiose caratterizzanti

Direttive riguardanti i Centri Storici (art. 24)

- [5]. I piani locali, per gli interventi di completamento e di sviluppo urbanistico, salvo specifiche inserite nelle schede normative per ambiti di paesaggio, di cui all'Allegato B:
- a. al fine di assicurare la coerenza con il modello insediativo storicamente consolidato, analizzano l'evoluzione storica dell'urbanizzato, assumendo come riferimento prioritario quanto rilevato nelle carte IGM 1881 – 1924 della Carta Topografica d'Italia;
 - b. ne disciplinano l'ammissibilità anche con riferimento ai seguenti aspetti, in particolare ove segnalati nella Tavola P4 di Piano:
 - I. le *porte urbane*, ambiti di ingresso alle parti compatte o centrali del tessuto urbano lungo assi di penetrazione, per le quali vanno valorizzati gli spazi esistenti o formati nuovi spazi di filtro tra interno ed esterno, con una progettazione unitaria che metta in luce i caratteri delle preesistenze;

5.3 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI TORINO

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia (PTCP), approvato con D.C.R. 291-26243 dello 01/08/2003 (e variante adottata con Deliberazione del Consiglio provinciale n. 198 del 22-05-2007) ha come obiettivo la determinazione degli indirizzi generali di assetto del territorio mediante il coordinamento e l'integrazione degli strumenti di programmazione e intervento settoriale. Compatibilmente con le indicazioni del PTCP le aree di nuova edificazione sono limitrofe e organicamente collegate a quelle esistenti e risultano conformi alle direttive del piano.

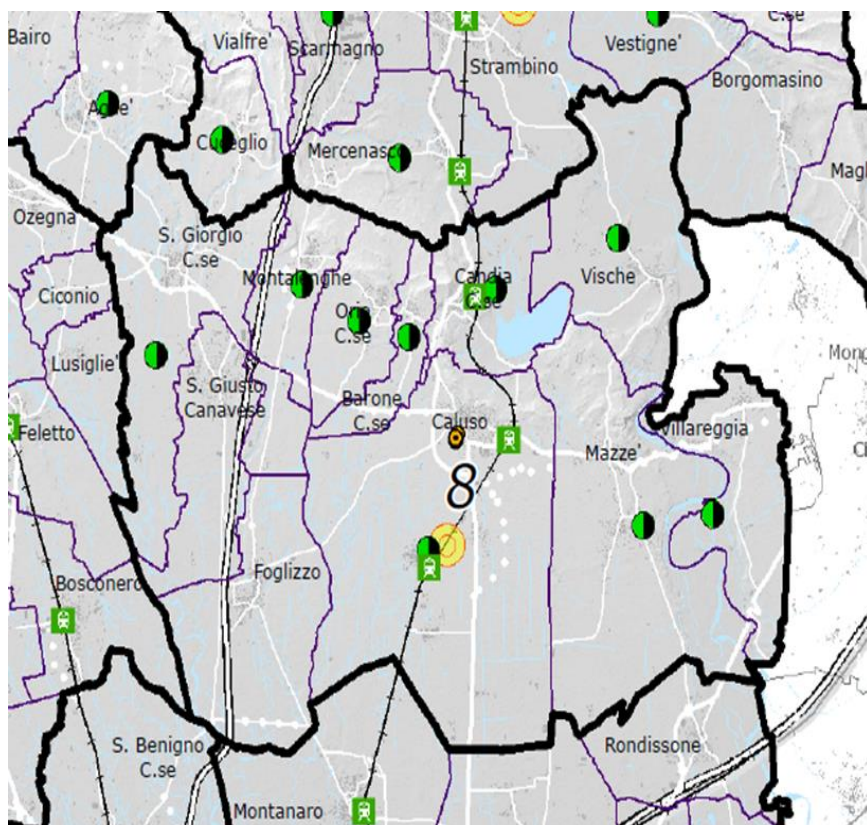
La variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTC2 è stata approvata dalla Regione Piemonte con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 121-29759 del 21-07-2010 e pubblica sul BUR n. 32 dell'11/08/2011.

L'obiettivo prioritario del PTC2 risulta essere il contenimento della crescita incrementale del suolo non urbanizzato e di conseguenza il suolo libero è ritenuto di alto valore ed è pertanto inedificabile e ritenendo che questo valore debba essere condiviso a livello locale; inoltre Il PTC2 recepisce e fa proprie, con la valenza che caratterizza le stesse, le disposizioni dei seguenti Piani di settore e loro varianti: a) Piano provinciale dei trasporti; b) Programma Energetico Provinciale, approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale il 14/01/2003; c) Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti - PPGR 2006, approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 109805 del 08/09/1998 e successive modifiche ed integrazioni; d) Variante al PTC2 denominata "Variante in tema di stabilimenti a rischio di incidente rilevante", adottata con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 332467 del 22/5/2007; e) Variante al PTC2 denominata "Piano provinciale delle attività estrattive (PAEP)", adottata con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 332467 del 22/5/2007; f) Piano Paesaggistico della Collina di Pinerolo.

5.3.1 LE NORME DI PTC2

"L'art. 9 ambiti di approfondimento sovra comunali "è una direttiva di PTC2 e individua gli ambiti di approfondimento sovra comunale (Tav. 2.1): **l'ambito di San Giusto è il n. 8**

"L'art. 13 mitigazioni e compensazioni" è una direttiva e stabilisce che *"gli impatti negativi, conseguenti alla realizzazione di insediamenti, manufatti infrastrutture segnalati nel RA del Piano dovranno essere prioritariamente mitigati secondo i criteri definiti dal rapporto stesso Gli impatti residuali che non è possibile evitare e mitigare, dovranno essere oggetto di opportune compensazioni ambientali secondo le indicazioni di cui al rapporto ambientale stesso e alle linee guida del piano."*



Estratto PTC2 – TAVOLA 2.1

“L’art. 14 obiettivi principali del piano” definisce gli obiettivi principali del piano:

- a) Contenimento del consumo di suolo e dell’utilizzo delle risorse naturali;
- b) Sviluppo socio-economico e policentrismo;
- c) riduzione delle pressioni ambientali e miglioramento della qualità della vita;
- d) tutela, valorizzazione ed incremento della rete ecologica, del patrimonio naturalistico e della biodiversità;
- e) completamento ed innovazione del sistema delle connessioni materiali ed immateriali.

“L’art. 15 consumo di suolo non urbanizzato. Contenimento della crescita incrementale del suolo non urbanizzato” contiene prescrizioni che esigono attuazione:

- *Gli strumenti urbanistici generali e le relative varianti assumono l’obiettivo strategico e generale del contenimento del consumo di suolo e dello sprawling, e privilegiano pertanto, per rispondere al fabbisogno insediativo, gli interventi di riqualificazione e riordino del tessuto urbano esistente perseguendo l’obiettivo di qualità edilizia ed urbanistica, nel rispetto degli standard urbanistici per servizi pubblici e verde.*
- *Gli strumenti urbanistici generali dei Comuni, perimetrano gli insediamenti urbani esistenti e*

distinguono graficamente in modo univoco gli ambiti "costruiti" – "denso" e/o "in transizione" – dal territorio libero "non urbanizzato".

Il Comune di San Giusto ha provveduto alla perimetrazione delle aree dense, aree libere ed aree di transizione sulla base delle Linee Guida (allegato 5 al PTC2) con la redazione di una apposita tavola di PRGC (tavola 24V4) in sede di approvazione della variante strutturale del PRGC.

"L'art. 16 delle Norme di PTC2 indica la metodologia per individuare, in sede di piano regolatore e di suo adeguamento al PTC2, le "aree libere" oltre che quelle "dense" e "di transizione".

"L'art. 20 centri storici" individua i centri storici di maggior rilievo per qualità e consistenza e prescrive che gli strumenti generali dei Comuni e le relative varianti individuano e perimetrano con modalità univoche e puntuali i centri storici, le aree esterne pertinenti ad essi per interesse storico o artistico e assicurino la tutela del tessuto storico e della sua morfologia.

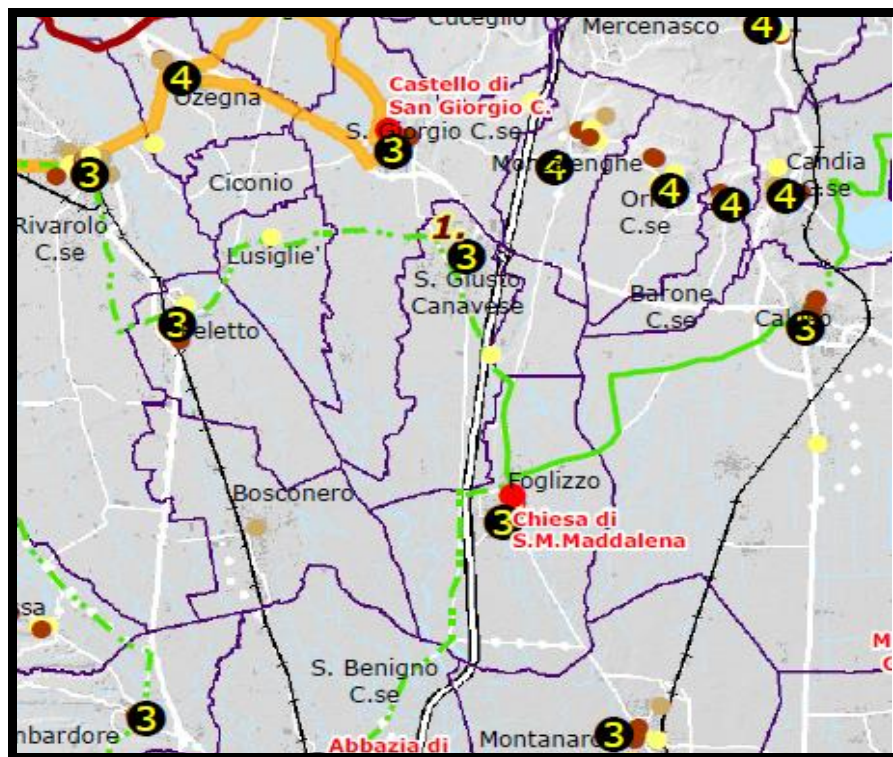
Ai sensi dell'art. 20, c. 2 punto b.3) il centro storico di San Giusto è classificato come centro di tipo C di media rilevanza e dalla tav. 3.2 si evince che il comune fa parte dell'area storico-culturale denominata Canavese ed Eporediese.

Il PRGC individua nella" tavola 18CV4" il Centro Storico e le norme di attuazione tutelano l'edificato esistente con norme specifiche per la tutela del tessuto storico.

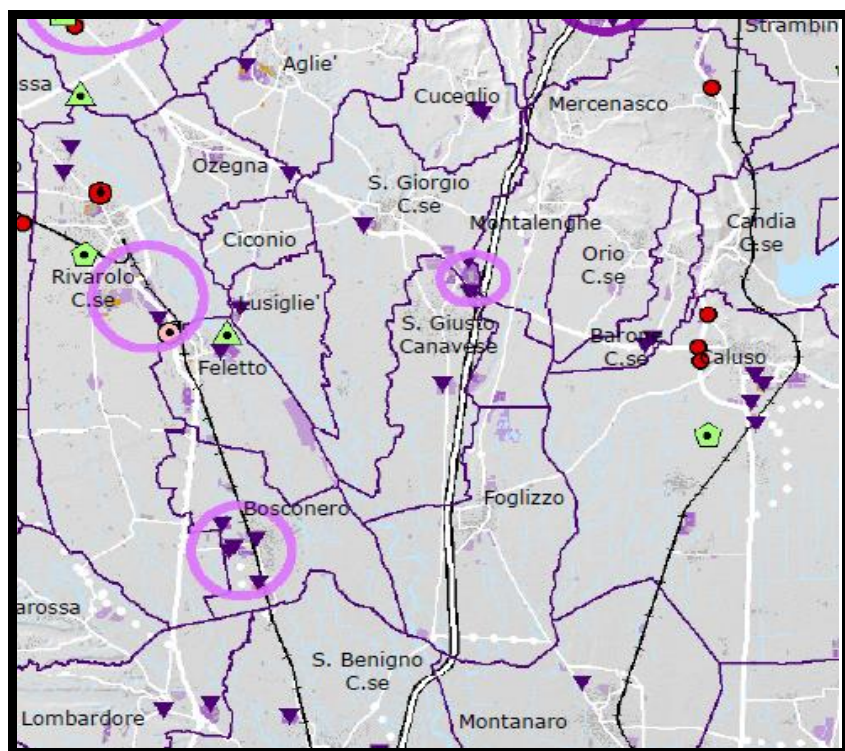
"L'art. 21 Fabbisogno residenziale", al c. 7, prescrive che "i piani regolatori sono essenzialmente rivolti al soddisfacimento dei bisogni pregressi; interventi di nuova edificazione non dovranno in ogni caso comportare incrementi superiori al 5% nei comuni con popolazione pari o superiore ai 3.000 abitanti e al 10% nei Comuni con popolazione residente inferiore; dalla soglia di incremento massimo percentuale sono esclusi gli interventi di ristrutturazione edilizia o sul patrimonio edilizio esistente che non generano nuovo peso insediativo.."

La presente variante di PRGC non comporta in alcun modo incrementi di popolazione.

"L'art. 24 Settore produttivo artigianale e industriale" individua gli obiettivi primari perseguiti dal PTC2 in materia di sistema economico e promuove il recupero e il riuso delle aree e delle strutture produttive esistenti., la formazione e attuazione di aree produttive realizzate secondo i criteri delle Aree produttive Ecologicamente Attrezzate, ...

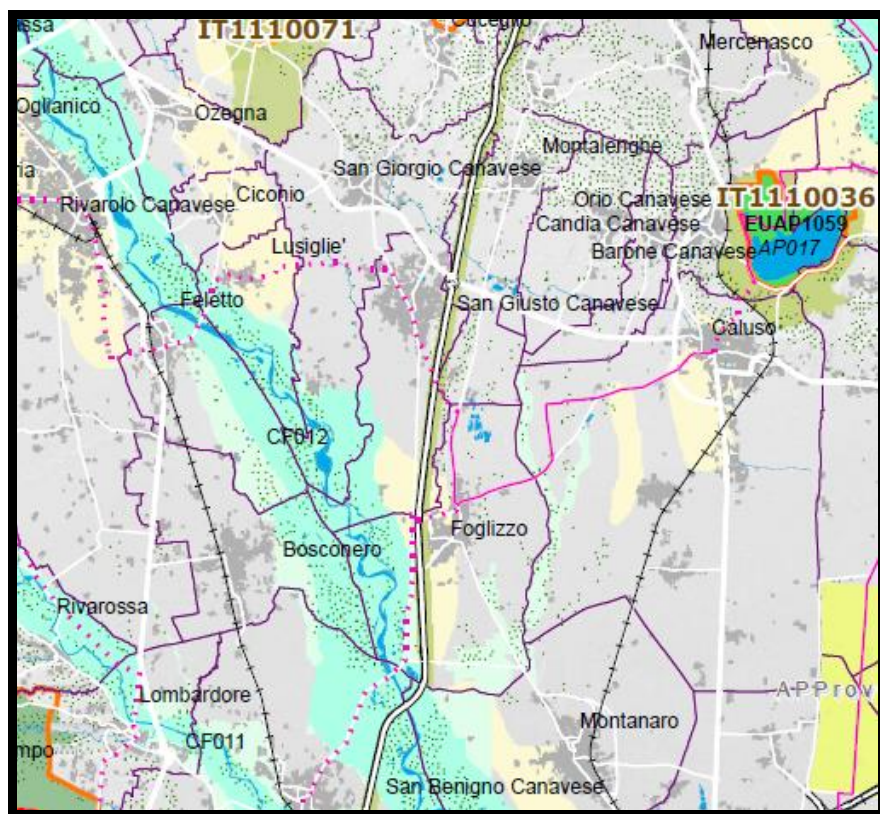


Estratto PTC2 – TAVOLA 3.2



Estratto PTC2 – TAVOLA 2.2

Nella tav. 2.2 viene individuato un ambito produttivo di livello 2 nel confine tra San Giorgio e San Giusto posto però esclusivamente sul territorio di San Giorgio perché in corrispondenza della struttura di proprietà Pininfarina. Sul territorio comunale si individua la presenza di due aree produttive come da PRGC vigente poste una a sud in corrispondenza dell'azienda principale rilevata (la Mottura S.p.A. ubicata nella zona sud del territorio comunale) e una a nord ovest; inoltre il Comune di San Giusto è compreso nell'elenco dei comuni che hanno approvato i criteri commerciali individuando una localizzazione L2 (in corrispondenza della zona produttiva posta a nord, vicino al confine con il territorio comunale di San Giorgio).



Estratto PTC2 – TAVOLA 3.1

“L’art. 27 aree ad elevata vocazione e potenzialità agricola” mette in evidenza che il PTC2 individua e tutela le Aree ad elevata vocazione e potenzialità agricola che comprendono in via prioritaria i suoli di I e II classe di capacità d’uso (tav. 3.1) e nello specifico:

“3. (direttiva). E’ fatto divieto di utilizzare le aree ad elevata vocazione e potenzialità agricola di cui al comma 1 per interventi che ne pregiudichino la vocazione, le potenzialità e le caratteristiche.

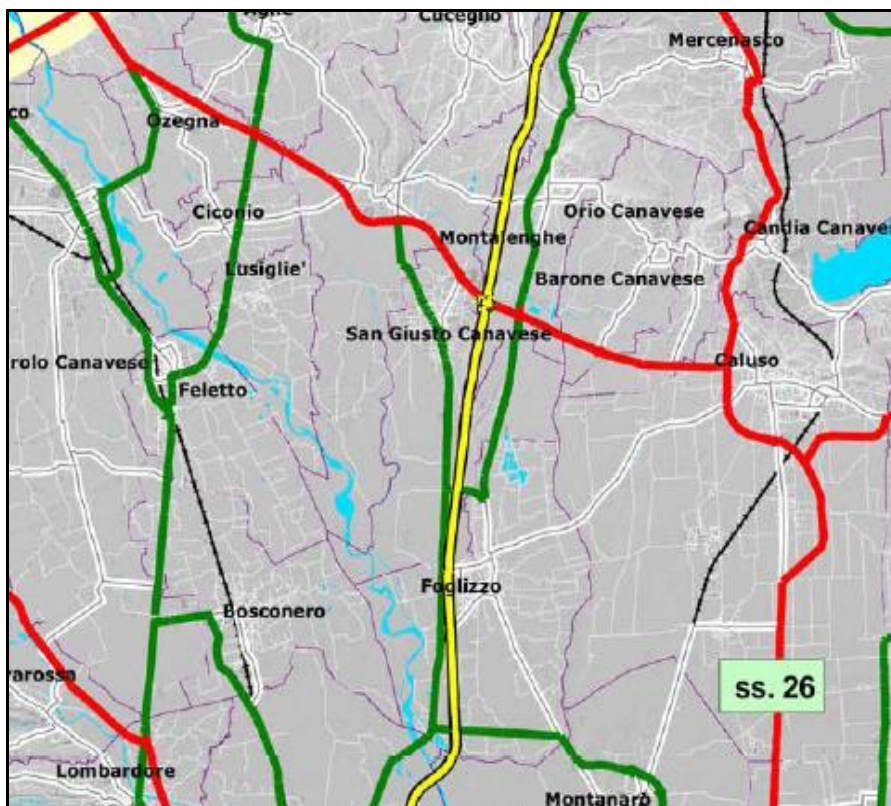
4. (direttiva). I suoli di I e II classe di capacità d'uso devono essere adibiti, in via preferenziale, all'uso agricolo, ovvero ad [...]. La presente direttiva non opera:

a) qualora intervenga motivata rettifica della Classe di capacità d'uso dei suoli, sulla base di una relazione agronoma [...]

b) in assenza di soluzioni alternative praticabili, qualora la trasformazione d'uso prevista per le Aree di cui al comma 1, assuma carattere di interesse collettivo naturalistico, economico o sociale, superiore o pari rispetto all'interesse collettivo di tutela della risorsa suolo;

tali condizioni dovranno essere adeguatamente documentate e motivate, e saranno oggetto di valutazione di merito in sede di conferenza di pianificazione.”

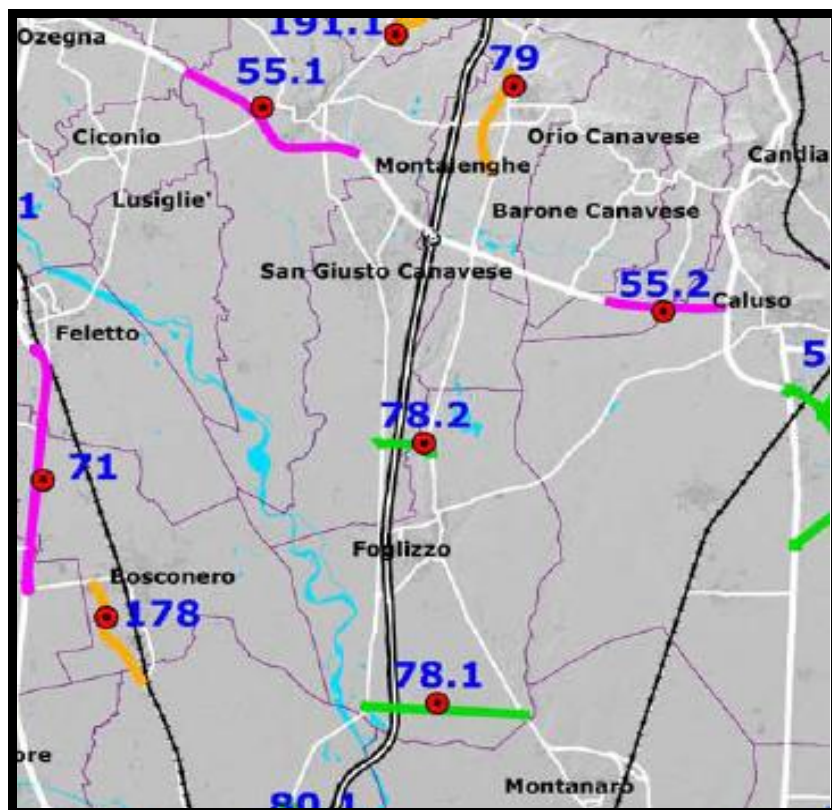
Esaminando la cartografia della tav. 3.1 del PTC2 e la “Carta dei suoli” adottata dalla Regione Piemonte con DGR n. 75-1148 (30/11/2010), risulta che il territorio di San Giusto ricade in larga parte in III classe e una piccola fascia, localizzata a sud del centro abitato in II classe.



Estratto PTC2 – TAVOLA 4.2

“L’art. 37 obiettivi ed azioni”, facente parte della sezione che tratta il sistema dei collegamenti materiali ed immateriali, evidenzia le scelte in materia di infrastrutture per la mobilità (Tav. 4.2) che per il Comune di San Giusto sono le seguenti: viabilità esistente di livello 1 (Autostrada A5 Torino -Aosta),

viabilità esistente di livello gerarchico 2 (S.P. 53 di San Giorgio), viabilità esistente di livello gerarchico 3 (S.P. 40 di San Giusto), viabilità esistente di livello gerarchico 4 (collega la S.P.53 alla S.P. 40).



Estratto PTC2 – TAVOLA 4.3

Inoltre nella tav. 4.3 si rileva un intervento di viabilità in fase di progetto preliminare indicato con il n. 78.2 che, dall'Allegato 7 al PTC2, riguarda la Circonvallazione di Foglizzo-bretella nord e consistente in un collegamento dalla SP40 alla SP82 a nord di Foglizzo e che ricade parzialmente anche nel Comune di San Giusto.

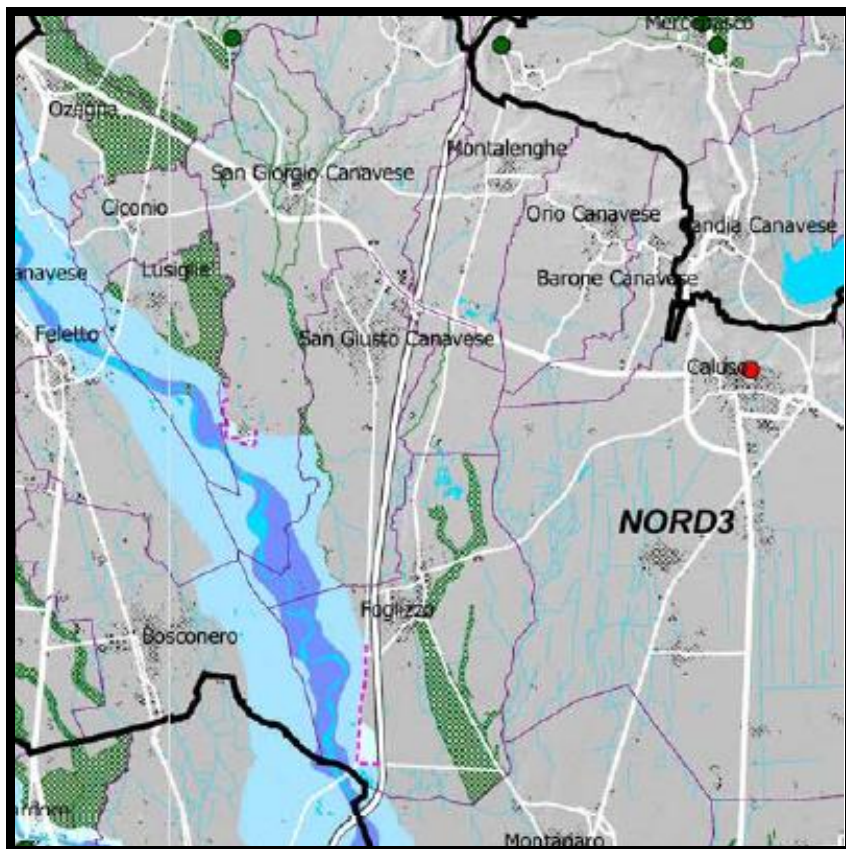
" L'art. 42 piste ciclabili" individua nella tav. 3.1 i tracciati delle "Dorsali provinciali" ciclabili (piste ciclabili in sede propria e ciclostrade su viabilità promiscua a basso traffico), esistenti e in progetto, inserite nel Programma piste ciclabili 2009 della Provincia, approvato in via preliminare con DGP n. 647-13886/2009 del 12 maggio 2009, coerente con la "Rete primaria degli itinerari di interesse regionale" definita dal PTR, strumento finalizzato a favorire lo sviluppo del cicloturismo, l'acquisizione di nuove fasce di utenza per la modalità ciclistica nella mobilità locale, nonché restituire competitività all'uso quotidiano della bicicletta in condizioni diffuse di sicurezza.

[...]

"All'art. 49 rifiuti, attività estrattive, impianti e infrastrutture" il PTC2 persegue la riduzione complessiva delle pressioni ambientali e individua come principali elementi con possibili significative ricadute territoriali ed ambientali, tra gli altri, anche le principali linee e reti di trasmissione e distribuzione di energia, nonché le linee e centrali per le radio e telecomunicazioni, vengono stabiliti dei criteri da rispettare per la definizione dei tracciati delle linee energetiche e delle centrali per le radio e telecomunicazione, con le direttive delle scelte localizzative da seguire.

Il comune è dotato di un "Regolamento Comunale per la gestione dei rifiuti urbani" approvato con D.C.C. n. 24 del 11/04/2011 e modifiche con atto C.C. n. 52 del 30/11/2012.

"L'art. 50 difesa del suolo" contiene prescrizioni immediatamente vincolanti e cogenti: la Provincia individua nell'adeguamento del Piano regolatore generale comunale al P.A.I. una condizione che deve essere verificata nella sua sussistenza perché sia espresso dalla Provincia stessa il parere, il giudizio di compatibilità con la pianificazione provinciale, o il voto favorevole, nei procedimenti intesi a pervenire all'approvazione di varianti strutturali ai piani regolatori generali dei Comuni.



Estratto PTC2 – TAVOLA 5.1

Nella tav. 5.1 quadro dei dissesti idrogeologici,... , il Comune di San Giusto risulta compreso, nella parte meridionale del territorio, in fascia A e B del Torrente Orco e si rileva una piccola zona soggetta a dissesti areali di classe 3 sempre in zona limitrofa alla fascia B: il Comune di San Giusto ha adeguato il

PRGC al PIANO STRALCIO DELLE FASCE FLUVIALI relativo al torrente Orco, con l'individuazione delle fasce "A" e "B", confermate poi dal PIANO STRALCIO DELL'ASSETTO IDROGEOLOGICO con variante strutturale adottata dal C.C. con delibera n.17 del 29/04/2004, n. 57 del 30/11/2004 e n. 16 del 30/05/2005, approvata dalla G.R. Piemonte con delibera n. 34-1589 del 28/11/2005.

6. ELEMENTI DI VERIFICA DI ASSOGETTABILITÀ A VAS (D.LGS 152/2006 – PARTE II – ALLEGATO I)

Facendo riferimento ai criteri individuati nell'allegato I alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 "Codice dell'ambiente" e s.m.i. che individua i criteri per stabilire se il piano o programma oggetto di approvazione possa avere effetti significativi sull'ambiente e considerando che fornisce un elenco di informazioni da inserire nel documento di screening, si esaminano schematicamente i contenuti della variante parziale al PRGC del Comune di San Giusto Canavese verificando che ad ogni punto le sue caratteristiche concorrono a definirlo escludibile al procedimento di VAS.

Criteri All. I D.Lgs. 152/2006	Contenuti nel rapporto	Rif.
1. Caratteristiche del piano, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:		
In quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.	Si tratta di una variante parziale al PRGC vigente.	Cap. 2
In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.	La variante non influenza altri piani o programmi, è stato verificato che le scelte progettuali contenute nella variante parziale di PRGC fossero in linea con le indicazioni dei piani comunali e sovra comunali.	Cap.5
La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.	Le considerazioni ambientali possono essere integrate a livello di scala progettuale dell'intervento, sono stati analizzati gli impatti attesi dalle scelte progettuali e le mitigazioni previste	Cap. 3-4
Problemi ambientali pertinenti al piano o al	Si è analizzato il quadro ambientale e	Cap. 3-4

programma.	non sono emersi problemi ambientali legati alla variante di PRGC.	
La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (per es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).	Esclusa in fase preliminare.	
2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:		
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti. Carattere cumulativo degli impatti.	Sono stati analizzati le pressioni e gli impatti attesi dalla realizzazione della variante e non sono emerse criticità di sorta.	Cap.3-4
Natura transfrontaliera degli impatti.	Esclusi in fase preliminare.	
Rischi per la salute umana o per l'ambiente.	Esclusi in fase preliminare.	
Entità ed estensione nello spazio degli impatti.	Per le modifiche introdotte si ritengono assolutamente non influenti	Cap. 3-4
Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: <ul style="list-style-type: none"> • delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale; • del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo. 	Non emergono alcune criticità perché le modifiche sono molto limitate e non riguardano nuove aree di insediamento.	Cap. 3-4
Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti.	Esclusi in fase preliminare.	

7. VALUTAZIONI CONCLUSIVE

La presente relazione che costituisce la Relazione Tecnica di Verifica di Assoggettabilità a VAS della variante Parziale di PRGC è stata predisposta in ottemperanza ai disposti dell'art. 6 c. 3 e dell'art. 12 del D.Lgs "Codice dell'ambiente " e s.m.i.

Il documento ha analizzato il contesto ambientale e le azioni derivanti dalle previsioni della Variante che possono generare impatti di tipo ambientale; in considerazione di quanto esposto nella presente relazione, soprattutto sull'interazione tra le diverse componenti ambientali del territorio e le previsioni della variante, si ritiene che le trasformazioni indicate non generino alcun tipo di criticità che possano influire in qualche modo l'ambiente e che l'area di influenza della variante sia limitata alla scala locale; le previsioni non interferiscono con il sistema di vincoli paesaggistici del territorio e non prevedono la presenza di sostanze tossiche, non sono interessate aree protette, aree della rete Natura 2000 e paesaggi rilevanti, non provocano accostamenti critici dal punto di vista acustico, non producono incremento di carico antropico e non modificano la morfologia del territorio, riguardano aree appartenenti a classi geologiche idonee all'edificazione che non sono interessate da fenomeni dissestivi o altri fattori di pericolosità geomorfologiche,

Tutto ciò valutato, si ritiene che la fase di screening possa portare ad escludere la necessità di assoggettare al processo di Valutazione Ambientale Strategica la Variante parziale del PRGC del Comune di San Giusto Canavese in quanto si ritiene che le sue previsioni non possano generare effetti negativi sul territorio.